



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL
CONSEI REGIONÈL DEL TRENIN-SÜDTIROL



VOLONTARIATO E COMUNITÀ DI VALLE: IL PENSIERO DELLE ASSOCIAZIONI



Centro Servizi
Volontariato
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

INDICE

PRESENTAZIONE	P. 03
ABSTRACT	P. 04
1 INTRODUZIONE AL CONTESTO DI RICERCA	
1.1 Il contesto istituzionale di ricerca: comunità di valle e sussidiarietà in Trentino	P. 07
1.2 Metodologia di ricerca, popolazione e campione dei soggetti intervistati	P. 10
2 ANALISI PRELIMINARE DEI RISPONDENTI	
2.1 Le Organizzazioni di volontariato (ODV) e le Associazioni di promozione sociale (APS)	P. 14
2.2 Gli assessori e i funzionari di comunità di valle	P. 17
3 LA DINAMICITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI	
3.1 Raggio d'azione	P. 20
3.2 Partenariato	P. 21
3.3 Conoscenza e utilizzo dei servizi del Centro Servizi per il Volontariato	P. 22
3.4 Il rapporto tra associazioni e soggetti istituzionali: il Comune e la comunità di valle	P. 26
4 LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI	
4.1 L'esperienza pregressa di partecipazione delle associazioni	P. 30
4.2 L'esperienza pregressa degli altri soggetti istituzionali locali	P. 34
4.3 La valutazione dell'efficacia delle iniziative	P. 35
5 I RAPPORTI ISTITUZIONALI NELLA COMUNITA' DI VALLE	
5.1 La qualità dei rapporti con i soggetti istituzionali	P. 37
5.2 Gli effetti attesi dalla riforma	P. 38
5.3 Le strategie per favorire la collaborazione tra associazioni e amministrazioni di CdV	P. 40
6 GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE	
6.1 I bisogni emergenti delle associazioni	P. 42
6.2 Le iniziative che possono facilitare la partecipazione	P. 43
6.3 Il ruolo che ci si aspetta dal Centro Servizi per il Volontariato	P. 46
APPENDICE: QUESTIONARIO DI RICERCA	P. 50

PRESENTAZIONE

Nel corso del 2010 il Trentino è stato interessato da un'importante riforma istituzionale destinata a mutare profondamente il modo in cui avvengono le decisioni politiche che riguardano la vita delle comunità locali. Grazie all'introduzione delle comunità di valle infatti, e l'attribuzione ad esse di importanti funzioni di pianificazione e programmazione, la politica si avvicina ai bisogni dei cittadini, con la conseguenza di aumentare al tempo stesso l'efficienza e l'efficacia del suo operato.

Ma l'introduzione delle comunità di valle ha anche l'effetto di avvicinare i cittadini alla politica, compiendo un importante passo verso la piena realizzazione del principio di sussidiarietà: soprattutto per quanto concerne la definizione delle politiche sociali, la riforma lascia intravedere reali possibilità di strutturare maggiormente il coinvolgimento della società civile nel processo politico – troppo spesso indicato solamente in termini di buona prassi – che si concretizza, per esempio, nella partecipazione delle associazioni alla definizione dei Piani di comunità.

Nel farsi di questi mutamenti il Centro Servizi per il Volontariato di Trento ha sentito il bisogno di dare voce alle associazioni Trentine: stabilire quali fossero le esperienze, i bisogni, le intenzioni, e le aspettative del mondo del volontariato nei confronti della partecipazione, è essenziale per riuscire ad operare nel territorio per creare le condizioni utili affinché questa si possa poi realizzare nel modo più efficace possibile.

Questo documento rappresenta il risultato di una ricerca campionaria realizzata nei primi mesi del 2011 che ha coinvolto gran parte delle Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociali del Trentino, cui è stato sottoposto un questionario di ricerca. Il questionario ha raccolto importanti informazioni circa i modi in cui le associazioni si affacciano all'importante sfida della programmazione partecipata delle politiche locali. Ne è emerso un quadro diagnostico di grande valore strategico, che è parso necessario condividere con tutta la società civile, e ancor di più, con chi è impegnato nel volontariato.

Il report è suddiviso in sei sezioni principali, un'appendice, e un breve spazio iniziale in cui sono stati sintetizzati i principali risultati della ricerca (abstract). Dopo una prima sezione di carattere introduttivo, e una di carattere metodologico, il report affronta in modo sistematico l'analisi delle risposte ottenute dal questionario: al fine di facilitare una lettura più personalizzata dei dati, queste sono state organizzate in quattro sezioni che trattano le diverse aree di indagine della ricerca (identificate nel testo da colori diversi).

Il volontariato rappresenta un'immensa risorsa per il Trentino, fatta di motivazione, preparazione, impegno e autenticità. Ci auguriamo che questo lavoro possa contribuire a realizzare le condizioni affinché queste importanti qualità siano valorizzate al meglio laddove esse sono più necessarie.

Il Centro Servizi per il Volontariato di Trento

ABSTRACT

Offriamo in questo spazio una sintesi dei principali risultati della ricerca, organizzata per punti, utile ad orientare la lettura delle successive sezioni del report.

1 Il volontariato in Trentino gode di buona salute ed è profondamente radicato nella cultura e tradizione locale: l'elevata percentuale di risposte al questionario può essere considerata un indicatore dell'alto senso di responsabilità civile delle associazioni contattate. Esistono invero associazioni più strutturate, attive e dinamiche di altre, in fatto di numero di membri, ampiezza del raggio d'azione, grado di sviluppo di rapporti con altri attori locali, e conoscenza e utilizzo dei servizi del Centro Servizio per il Volontariato. Le organizzazioni più dinamiche si trovano tendenzialmente in contesti urbani, quelle meno strutturate e appartenenti a reti più localizzate, nelle piccole valli.

2 La posizione di marginalità, sia sul piano geografico sia su quello del "fare rete", ha effetti negativi sui livelli di partecipazione a iniziative di confronto e definizione delle politiche locali (soprattutto quelle di carattere strategico): a queste iniziative presiedono tendenzialmente le associazioni che operano nei contesti urbani anziché in quelli vallivi, le associazioni che operano all'interno di reti di partenariato più strutturate, e, infine, le associazioni che dichiarano di operare con un raggio d'azione di comunità di valle. Ciò significa che le reti entro cui si realizzano i processi di sussidiarietà hanno un'estensione che coincide naturalmente con i confini della comunità di valle. Il primo aspetto che va sottolineato è dunque che la riforma istituzionale che trasla la titolarità delle politiche dai livelli provinciale e comunale a quello intermedio di comunità di valle trova dunque terreno fertile in termini di relazioni già attivate e processi sperimentati.

3 La comunità di valle rappresenta la dimensione istituzionale più adeguata a consentire e favorire l'incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello delle amministrazioni pubbliche. Ciò è dimostrato dal fatto che il dialogo tra amministrazioni e associazioni avviene più

naturalmente, e quindi anche più frequentemente, a livello locale (con Asl, Comuni e scuole).

4 La scarsa presenza di alcune associazioni ai processi di partecipazione è dovuta a una mancanza di opportunità le cui cause sono due: la reale mancanza di strutturazione del processo partecipativo in precisi progetti, impegni o iniziative; la difficoltà di mettersi in rete delle associazioni più decentrate.

5 Sia le associazioni che i responsabili delle comunità di valle sono ampiamente concordi nel valutare positivamente l'efficacia di iniziative che contribuiscono a una migliore definizione delle politiche locali. Le due parti però esprimono criteri di valutazione piuttosto diversi: i funzionari (più che gli assessori) paiono prediligere un punto di vista strettamente tecnico nella valutazione dell'efficacia delle iniziative, mentre le associazioni valutano gli interventi di partecipazione in termini di efficacia strategica e non soltanto di gestione.

6 L'indagine ha dimostrato un elemento importante che incoraggia il prosieguo e l'estensione delle iniziative intraprese. Partecipare fa bene: chi valuta positivamente le iniziative cui ha partecipato è sistematicamente più incline a dare fiducia all'efficacia di altri interventi potenzialmente proposti.

7 Le attese nei confronti della riforma sono discrepanti: i rispondenti, infatti, si dividono tra scettici e convinti. In questo caso, i primi sono le organizzazioni più grandi, che operano nella dimensione urbana, che sono strutturate e messe in rete; i secondi invece sono le organizzazioni più autonome e decentrate. In questo senso pare che le organizzazioni con più esperienza nei rapporti con le istituzioni siano anche quelle capaci di riconoscere i rischi della riforma.

8 Anche per quanto riguarda il metodo attraverso cui le associazioni si relazionano e collaborano con le nuove amministrazioni di comunità di valle, si riconoscono due modalità prevalenti: alcune organizzazioni, in maggioranza le APS e le ODV che operano in contesti urbani, percepiscono il bisogno di strutturare maggiormente i processi di partecipazione attraverso l'istituzionalizzazione di tavoli di lavoro o consulte; diversamente, le piccole ODV operanti in contesti vallivi prediligono un rapporto diretto e immediato con l'amministrazione di comunità di valle.

9 Nell'immaginare quali iniziative promuovere al fine di facilitare la partecipazione delle associazioni, da parte dei responsabili di comunità di valle emergono diverse sensibilità che si distinguono piuttosto nettamente tra le visioni politiche e quelle tecniche: gli assessori sarebbero più propensi a un coinvolgimento attivo e diretto delle associazioni nelle scelte,

mentre i tecnici prediligerebbero un coinvolgimento di carattere più tecnico o consultivo.

10 In questo contesto, le organizzazioni percepiscono di avere dei bisogni cui fare fronte, soprattutto in termini di capacità di fare rete con le altre realtà del non profit. Esiste poi un gruppo-target di associazioni che vive una condizione di bisogno più sentito delle altre: si tratta delle associazioni più piccole, geograficamente più decentrate rispetto al capoluogo, più delimitate in termini di bacino d'intervento e meno coinvolte nei processi di partecipazione.

11 Il ruolo che primariamente le associazioni assegnano al Centro Servizi per il Volontariato è quello di mettere in rete le associazioni più decentrate e coordinarne le iniziative. Solo in un secondo momento si chiede al Centro di facilitare i processi partecipativi: da una parte assumendo funzioni di assistenza e formazione nell'ambito della co-progettazione; dall'altra, assicurando un sostegno di tipo consulenziale nello sviluppo di supporto alla progettazione sociale.

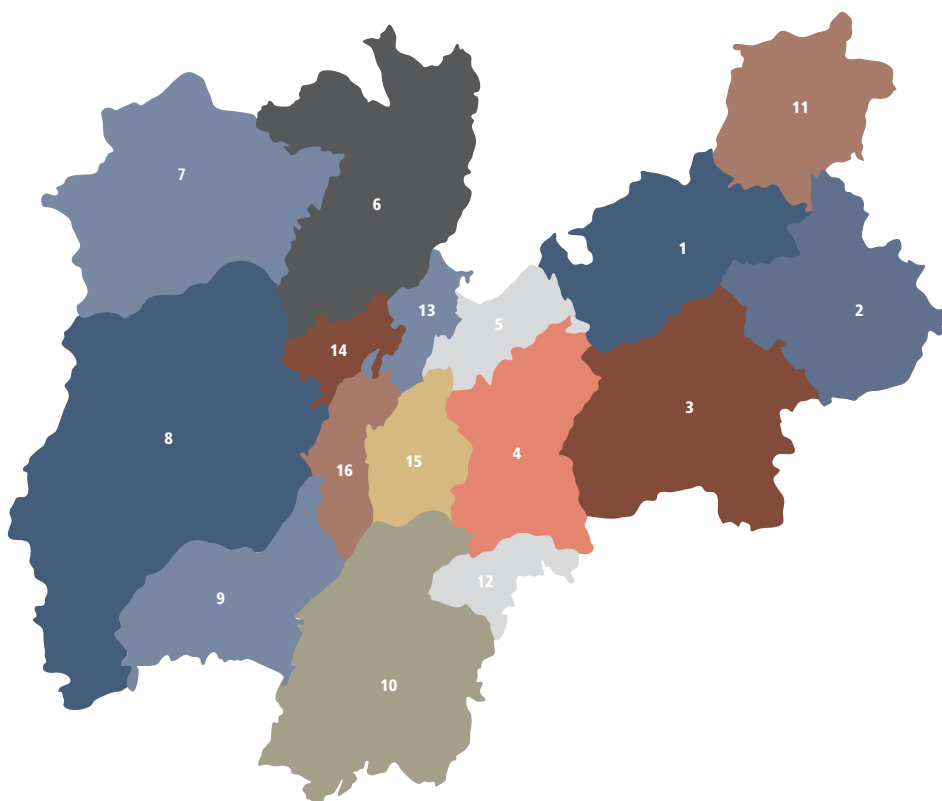
1. INTRODUZIONE AL CONTESTO DI RICERCA

1.1 IL CONTESTO ISTITUZIONALE DI RICERCA: COMUNITÀ DI VALLE E SUSSIDIARIETÀ IN TRENTINO

La legge provinciale n. 3 del 16 giugno 2006 “Norme in materia di governo dell’autonomia del Trentino” istituisce le “comunità di valle” quali enti pubblici locali a carattere associativo (associazioni di Comuni): le sedici nuove comunità di valle sostituiscono i precedenti undici comprensori, e costituiscono di fatto un livello istituzionale intermedio tra i comuni e la Provincia. Contrariamente ai comprensori, le comunità di valle sono oggetto non di delega, ma di trasferimento della titolarità di importanti competenze da parte della Provincia e dei Comuni, con conseguenti ampie capacità di pianificazione delle politiche locali. La riforma ha imposto dunque un cambiamento sostanziale nell’esercizio delle politiche pubbliche: se il Comprensorio prima agiva come braccio della Provincia, ora la comunità di valle individua con un maggiore grado di autonomia le priorità e traccia gli indirizzi strategici da perseguire nell’attuazione delle politiche locali.

La riforma rappresenta dunque un importantissimo strumento attraverso cui è stato possibile realizzare il principio di sussidiarietà verticale, con cui si prevede che le funzioni pubbliche siano svolte da enti locali territoriali il più possibile vicini al cittadino, anziché da enti più lontani, come Province, Regioni, o lo stesso Stato.

Le comunità di valle in Trentino



1 Valle di Fiemme	7 Val di Sole	13 Rotaliana
2 Primiero	8 Giudicarie	14 Paganella
3 Bassa Valsugana	9 Alto Garda e Ledro	15 Val D'Adige
4 Alta Valsugana	10 Vallagarina	16 Valle dei Laghi
5 Cembra	11 Ladino di Fassa	
6 Val di Non	12 Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	

Le competenze esercitate dalle comunità di valle sono di primario interesse per il territorio: assistenza scolastica (compresi i servizi residenziali per studenti e altri interventi di tipo sociale riconducibili al diritto allo studio); assistenza e beneficenza pubblica (servizi socio assistenziali); edilizia abitativa pubblica e sovvenzionata; difesa e sicurezza ambientale e paesaggistica. In secondo luogo, la Legge 3/2006 conferisce alle comunità di valle la possibilità di esercitare funzioni in materia di urbanistica (individuazione di aree produttive

e per il commercio, o di infrastrutture di interesse sovracomunale); alcune politiche del lavoro; infine, di volontariato sociale per servizi di interesse locale e per il corpo dei Vigili del Fuoco volontari.

La riforma ha dunque l'effetto di mutare anche le condizioni utili a perseguire la sussidiarietà orizzontale, ossia il coinvolgimento della società civile organizzata e gli stessi cittadini nell'esercizio della funzione pubblica: più la titolarità delle politiche è vicina alla società (alla comunità, in questo caso) e ai cittadini, più è facile realizzare un governo che risponda ai loro bisogni e un esercizio condiviso della cosa pubblica. In altri termini la sussidiarietà verticale prevede che i bisogni della società siano soddisfatti dagli enti più vicini ai cittadini mentre il principio di sussidiarietà orizzontale prevede che tali bisogni siano soddisfatti dai cittadini stessi soprattutto in forma associata o volontaristica.

Più nello specifico, la letteratura in materia distingue quattro forme o tipi di sussidiarietà:

1 SUSSIDIARIETÀ INTEGRATIVA, nel caso in cui il volontariato abbia un ruolo propulsivo e proattivo nei confronti della parte istituzionale contribuendo a imprimere un'impronta distintiva alle politiche pubbliche (il volontariato cioè partecipa e integra le scelte delle istituzioni nel loro complesso);

2 SUSSIDIARIETÀ COMPLEMENTARE, nel caso in cui il volontariato si agganci alle attività dell'Ente Pubblico per progettare e/o gestire una parte dei servizi (il volontariato cioè prende in carico una parte di servizi che spettano all'Ente pubblico);

3 SUSSIDIARIETÀ DELEGATA, nel caso in cui il volontariato si assuma in toto oneri e funzioni del soggetto pubblico con cui stabilisce convenzioni per l'organizzazione ed erogazione dei servizi (con il rischio che le associazioni assumano gli standard e le caratteristiche dell'erogatore pubblico a scapito della perdita dei connotati valoriali del volontariato);

4 SUSSIDIARIETÀ SOSTITUTIVA, nel caso in cui il volontariato svolga funzioni che l'Ente Pubblico non è in grado di svolgere, o per sue inadempienze, o perché si tratta di attività separate o estranee alla programmazione pubblica locale (per esempio, la solidarietà internazionale).

Dalle ricerche realizzate negli anni scorsi, è emerso che in Trentino il 15,2% delle organizzazioni di volontariato svolge una funzione integrativa al Servizio Pubblico, inserendosi nella comune programmazione e collaborando strettamente fin dalla progettazione; il 46,7% svolge una funzione complementare, pur con propria autonomia progettuale e operativa; il 4,8% realizza attività affidate dalle Amministrazioni Pubbliche in funzione di delega di appositi servizi. Infine, il 33,3% svolge una funzione sostitutiva rispetto a quella

dell'Amministrazione pubblica (ma ciò è dovuto in larga parte alla cospicua presenza di organizzazioni che promuovono la solidarietà internazionale)¹.

Confrontando questi dati con quelli di altre province e regioni attigue su cui è stata effettuata la medesima rilevazione² (i cui dati non riportiamo qui per motivi di brevità) il modello di collaborazione tra le associazioni di volontariato e gli enti pubblici in Trentino risulta essere maggiormente applicato nei suoi aspetti di complementarietà e integrazione, e meno valorizzato in quelli di delega. Il dato relativo alle funzioni sostitutive risulta invece abbastanza elevato per le ragioni esposte appena sopra. Inoltre, la relativa minore incidenza della sussidiarietà delegata indica che gli enti pubblici hanno una funzionalità efficiente e che non necessitano quindi di delegare funzioni. Di converso, una funzione integrativa e complementare estesa, significa che gli enti concorrono volentieri con le associazioni e le organizzazioni sociali nella determinazione delle proprie decisioni anche di tipo strategico³.

1.2 METODOLOGIA DI RICERCA, POPOLAZIONE E CAMPIONE DEI SOGGETTI INTERVISTATI

La presente ricerca si inserisce nel quadro socio-istituzionale delle comunità di valle (CdV d'ora in poi) con l'obiettivo di esplorare le opportunità di miglioramento dei processi di sussidiarietà orizzontale e, nello specifico, dei processi di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alla definizione delle politiche locali (sussidiarietà verticale)⁴.

Tra i mesi di marzo e maggio 2011 sono stati raccolti 186 questionari auto compilati e somministrati via web ai responsabili delle organizzazioni di volontariato (d'ora in poi ODV) e delle associazioni di promozione sociale (d'ora in poi APS) iscritte ai relativi Albi e Registri Provinciali. Un apposito questionario è stato inoltre rivolto ai responsabili istituzionali delle CdV: assessori con delega alle politiche sociali, politiche giovanili, sport; e relativi funzionari amministrativi di settore.

Il questionario ha esplorato 5 diverse aree di indagine che vengono di seguito riassunte:

1 Ha affrontato gli aspetti della sussidiarietà e della partecipazione tra le organizzazioni di volontariato del Trentino la rilevazione campionaria "Il volontariato in Trentino: funzionamento, processi ed esperienza dei volontari", Fondazione Roma Terzo Settore, 2008, a cura di R. Frisanco.

2 Ibid.

3 Ibid.

4 Va detto che nel periodo in cui è stata svolta la ricerca (marzo - giugno 2011) il grado di istituzionalizzazione e operatività amministrativa delle diverse comunità di valle differiva non di poco: alcune erano già nel pieno dei loro poteri istituzionali, altre stavano invece provvedendo alla propria strutturazione amministrativa e al passaggio delle competenze dalla Provincia e dai Comuni associati. I dati esposti nella ricerca vanno dunque interpretati all'interno di un quadro che vede alcune comunità di valle più avanzate di altre nel cammino di strutturazione istituzionale.

- Una prima area ha affrontato gli aspetti strettamente anagrafici delle ODV e delle APS per tracciare una sorta di mappa della loro presenza e delle loro funzioni nel territorio;
- Una seconda area di indagine ha avuto la funzione di tratteggiare un quadro preliminare sui livelli di dinamicità delle organizzazioni: sono stati rilevati il raggio d'azione, i tipi e livelli di partenariato, l'importanza del rapporto con il soggetto pubblico e con gli altri soggetti della rete, il livello di conoscenza del Centro Servizi per il Volontariato (CSV d'ora in poi) di Trento nonché di utilizzo dei suoi servizi⁵.
- Una terza area ha analizzato i livelli di partecipazione pregressa alle iniziative di definizione delle politiche locali: le forme di partecipazione più diffuse, gli attori e le valutazioni che questi ne danno in termini di efficacia.
- Una quarta area ha esplorato l'ambito dei rapporti istituzionali tra associazioni di volontariato ed Enti Pubblici, raccogliendo le opinioni sugli effetti attesi dalla riforma, la valutazione sulla qualità dei rapporti tra associazioni e soggetti istituzionali locali (amministrazioni pubbliche, Asl, scuole, organizzazioni sindacali, privati), e, infine, la valutazione sulle strategie da perseguire per costruire e migliorare il rapporto con le CdV.
- Infine, una quinta e ultima area, ha identificato le principali iniziative da attuare per promuovere la partecipazione e la sussidiarietà raccogliendo i bisogni che le organizzazioni percepiscono in tal senso; tale area d'indagine ha analizzato inoltre il ruolo che le organizzazioni di volontariato e gli amministratori locali si aspettano dal CSV.

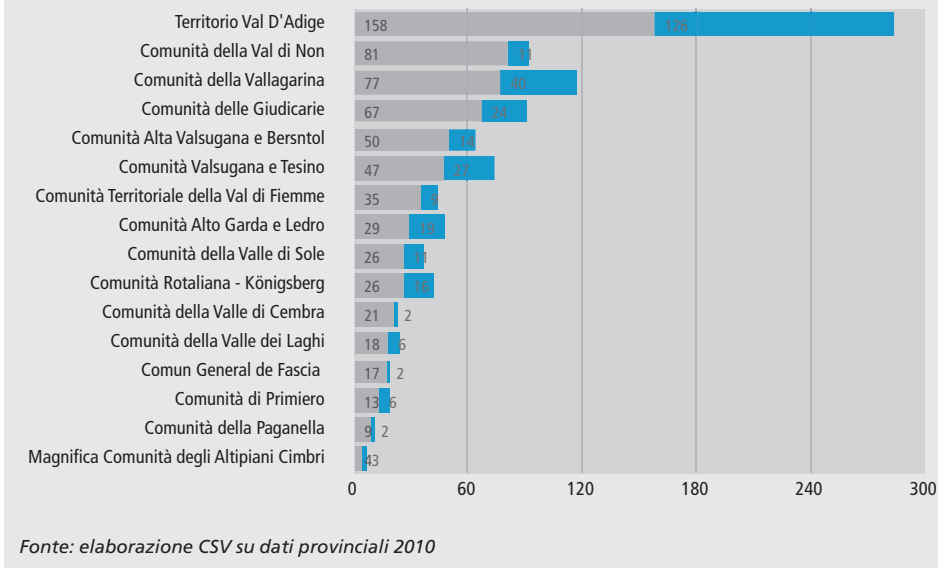
Prima di passare al commento dei risultati, è necessario descrivere dal punto di vista statistico la composizione della popolazione oggetto della ricerca campionaria, in questo caso il complesso di tutte le Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociale censite nel territorio di indagine⁶. Il grafico che segue mostra la distribuzione per comunità di valle di ODV e APS iscritte agli albi e ai registri provinciali. Si tratta complessivamente di 705 ODV e 293 APS, per un totale di 944 organizzazioni⁷.

5 Al fine di effettuare confronti, questa prima area di domande e opzioni di risposta è stata uniformata a quella di altre rilevazioni campionarie svolte sul volontariato in Trentino nel corso degli ultimi anni.

6 Oltre alla popolazione di ODV e APS censite nei registri e albi provinciali ve ne sono molte altre non censite che operano con diversi gradi di formalità; queste, in linea di principio, concorrerebbero a costituire l'universo di riferimento del fenomeno oggetto di questo studio.

7 Fonte: Albo delle Organizzazioni di Volontariato e Registro delle Associazioni di Promozione Sociale, Provincia di Trento. Dato aggiornato al 30 giugno 2010.

GRAFICO 1: Distribuzione di ODV (in grigio) e APS (in blu) nelle comunità di valle Trentine



Si nota una maggiore incidenza di APS nella ripartizione territoriale che fa riferimento al capoluogo⁸ (che qui abbiamo per comodità indicato con “Territorio della Val d’Adige”), nei territori limitrofi e in quelli caratterizzati da contesti non specificamente vallivi (Vallagarina, Valsugana e Tesino, Piana Rotaliana, Alto Garda e Ledro). Da ciò si deduce che le APS sono presenti in misura relativamente maggiore nei territori a vocazione urbana più che in quelli a vocazione valliva (in corrispondenza con quanto avviene anche in termini di distribuzione della popolazione demografica residente).

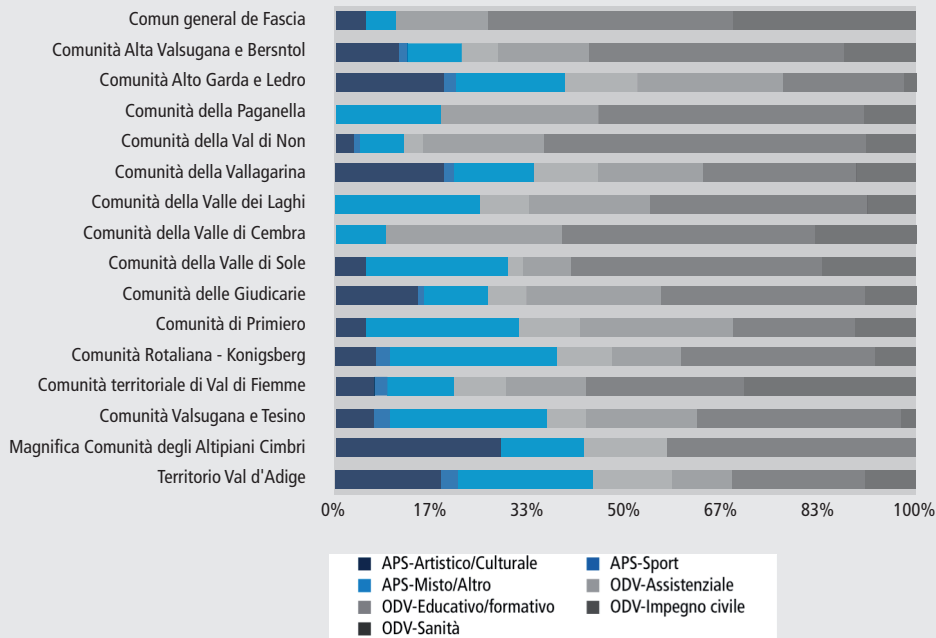
ODV e APS operano in numerosi ambiti d’intervento, riassunti in una tassonomia formalmente adottata a livello provinciale: Educativo e formativo, Assistenziale, Sanitario e di Impegno civile⁹, per le ODV; Artistico e culturale, Sportivo e misto, per le APS.

L’analisi della distribuzione degli ambiti d’intervento di ODV e APS per comunità di valle richiama la necessità di esporre qualche importante considerazione: alcune ODV, per esempio quelle operanti in ambito Assistenziale ed educativo e formativo, sono distribuite

⁸ Questo territorio formalmente non costituisce comunità di valle.

⁹ Questo ambito di intervento, composto principalmente da associazioni di Vigili del Fuoco volontari e Protezione civile, comprende anche le organizzazioni che promuovono la solidarietà internazionale.

GRAFICO 2: Distribuzione della popolazione complessiva di ODV a APS per ambiti operativi e comunità di valle



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

in modo quasi uniforme su tutto il territorio provinciale, mentre quelle che operano in ambito Sanitario sono presenti in particolar modo nelle valli di Fiemme e Fassa configurando così una sorta di specializzazione; le ODV che si occupano di Impegno civile si distinguono invece tra una componente di carattere espressamente vallivo (Vigili del Fuoco e Protezione civile), e una di carattere urbano (le ODV di solidarietà internazionale).

Infine, alcune comunità di valle comprendono associazioni attive soltanto in alcuni degli ambiti d'intervento: si tratta di quelle più piccole, quali la comunità della Paganella, la comunità della Val di Cembra, la Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri.

2. ANALISI PRELIMINARE DEI RISPONDENTI

2.1 LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (ODV) E LE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE (APS)

La somministrazione e la raccolta dei questionari è stata condotta via e-mail con l'invio delle richieste a 571 associazioni su una presenza censita di 944 (ovvero il 60,5% della popolazione). Non è stato possibile raggiungere le restanti 372 associazioni a causa della loro mancanza di indirizzo di posta elettronica. In questo caso, si è trattato per lo più di Vigili del Fuoco¹⁰. Poiché le e-mail non recapitate hanno pesato in termini percentuali in modo piuttosto simile tra ODV e APS (38,2% e 43,1%), la distribuzione dei rispondenti appare equilibrata rispetto alla suddivisione tra Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociale presente nella popolazione.

In definitiva sono stati raccolti e validati 186 questionari auto-compilati via web: di fatto quindi il tasso di risposta (186 organizzazioni) sul campione effettivamente contattato (571 organizzazioni) è stato pari a un più che soddisfacente 32,6% ovvero circa un terzo del campione inizialmente individuato. Le ODV sono sembrate leggermente più efficienti nel fornire risposte rispetto alle APS.

TABELLA 1: Popolazione, campione di ricerca e incidenza dei rispondenti: dati assoluti e percentuali

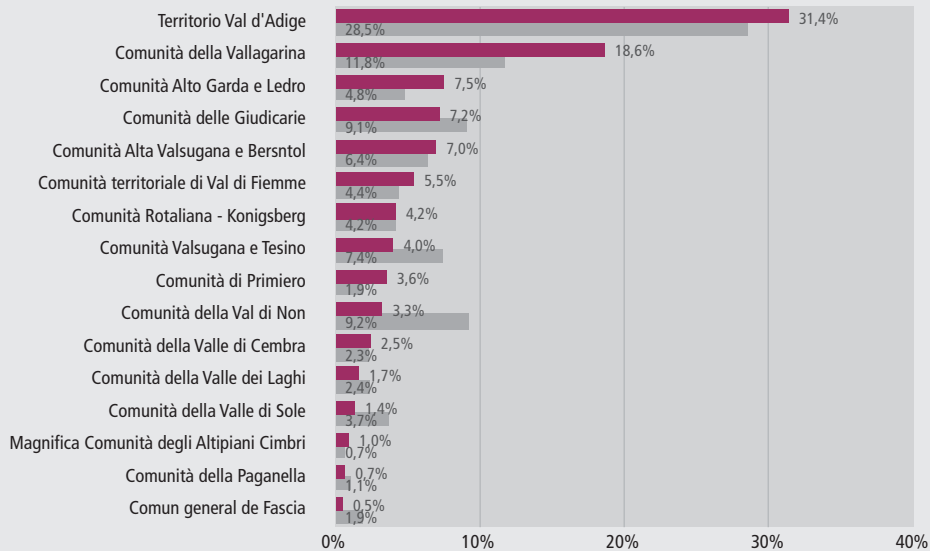
	POPOLAZIONE				CAMPIONE			
	Iscritte albo/Reg. Prov.		Mail mancanti		Somministrati	Compilati		
ODV	705	74,7%	269	38,2%	ODV	436	146	33,5%
APS	239	25,3%	103	43,1%	APS	135	40	29,6%
Tot	944		372	39,4%	Tot	571	186	32,6%

Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

10 La sotto rappresentazione del gruppo dei Vigili del Fuoco era attesa già in fase di pianificazione della ricerca ed è dipesa dalla tecnica di somministrazione dei questionari. Tuttavia, dal momento che le attività di questo gruppo si svolgono in modo quasi del tutto autonomo dal CSV, il fatto di sottorappresentare il loro punto di vista non invalida i risultati della ricerca.

La rappresentatività dei rispondenti suddivisi per le varie comunità di valle è soddisfacente: nel grafico che segue si confrontano le distribuzioni percentuali dei rispondenti (in rosso) con le distribuzioni della popolazione delle organizzazioni censite (in grigio). Il più alto numero di rispondenti si riscontra nel territorio della Val d'Adige, e nelle comunità della Vallagarina e dell'Alto Garda e Ledro; sono invece sensibilmente sotto rappresentate le organizzazioni della comunità della Val di Non, della Val di Sole, e della Valsugana e Tesino. In queste 4 comunità infatti vi è una differenza notevole tra la presenza effettiva di organizzazioni sul territorio e il tasso di risposta al questionario.

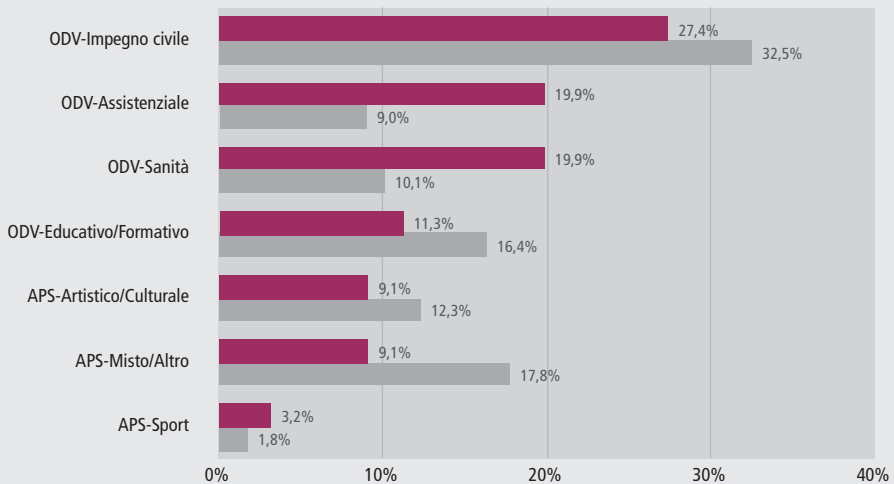
GRAFICO 3: Confronto tra distribuzioni dei rispondenti (in rosso) e della popolazione (in grigio) per comunità di valle



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Va tenuto presente che, soprattutto nelle piccole comunità di valle, quali il Comun General de Fascia, la comunità della Paganella e la Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri, il numero assoluto dei rispondenti è stato particolarmente basso al punto tale che da non poter costituire un sotto campione statisticamente significativo. Dunque, nello studio della correlazione tra variabili, il dato sulle comunità di valle più piccole è apparso poco significativo. Per questo motivo in seguito sono stati fatti alcuni accorpamenti utili a migliorare l'attendibilità dell'analisi.

GRAFICO 4: Confronto tra distribuzioni dei rispondenti (in rosso) e della popolazione (in grigio) per ambiti di intervento (ripartizioni come da Albo e Registro Provinciali)



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

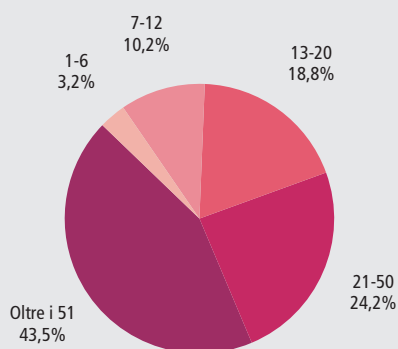
Valga sapere che tra i rispondenti la distribuzione dei diversi ambiti di attività per comunità di valle non rispecchia quella della popolazione. Ciò vale soprattutto nelle comunità di valle con numero minore di rispondenti (Comun General de Fascia, comunità della Paganella, Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri, comunità della Val di Cembra, comunità della Val di Sole)¹¹.

Per quanto invece riguarda la dimensione delle organizzazioni rispondenti, prendendo come riferimento le precedenti rilevazioni, paiono essere sotto rappresentate le più piccole (da 1-12 membri), che con buona probabilità sono anche quelle presenti nelle comunità di valle più marginali.

Scorporando la dimensione delle organizzazioni per ambito di intervento, si osserva che le ODV più grandi sono quelle operanti in ambito Sanitario (probabilmente associazioni di donatori di sangue e organi) e quelle facenti parte del gruppo Impegno civile. Sempre tra i rispondenti, le organizzazioni più piccole risultano essere le APS dell'ambito Artistico/culturale.

¹¹ Il dato di queste comunità di valle non è quindi da ritenersi rappresentativo dei diversi ambiti di intervento.

GRAFICO 5: Distribuzione percentuale dei rispondenti per numero di membri dell'organizzazione (ripartizioni come da Albo e Registro Provinciali)



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

2.2 GLI ASSESSORI E I FUNZIONARI DI COMUNITÀ DI VALLE

Al questionario diretto alle associazioni è stato aggiunto anche un questionario concepito e strutturato per i responsabili di comunità di valle¹² e rivolto a 26 di loro, di cui 16 assessori e 10 funzionari. Non è stato possibile raggiungere i responsabili del Territorio della Val d'Adige, e i funzionari delle comunità della Valle dei Laghi, Altipiani Cimbri, Paganella, Valle di Cembra, e della comunità Rotaliana e Bersntol. Al momento della rilevazione, infatti, queste comunità di valle ancora non disponevano di un organico amministrativo insediato. In questo senso, una delle prime domande del questionario ha rilevato il grado di operatività della comunità di valle. Si è indagata poi la presenza negli organici di risorse umane con specifiche competenze nell'ambito del volontariato. La sintesi delle due risposte ha fornito un quadro sintetico descrittivo della capacità operativa di ogni comunità di valle, intesa sia in termini di operatività amministrativa, sia in termini di possesso di competenze specifiche sul volontariato.

Un'ulteriore domanda ha messo in luce l'esperienza di assessori e funzionari su pregresse

¹² Tale questionario, in termini tecnici, si definisce sondaggio degli opinion leader. Attraverso tale strumento si chiede a un gruppo di persone qualificate, per conoscenza o per incarico ricoperto, di fornire indicazioni strategiche e percezioni su una o più tematiche specifiche. Poiché i questionari contenevano le medesime domande, è apparso interessante in alcuni casi mettere a confronto le diverse risposte ottenute (cioè quelle delle associazioni e quelle delle CdV).

TABELLA 2: Capacità operativa delle amministrazioni di CdV a Marzo 2011 (ordine decrescente)

	OPERATIVITÀ AMMINISTRATIVA	FORMAZIONE ORGANICO SUI TEMI DEL VOLONTARIATO
Comunità della Vallagarina	Amministrazione in pieni poteri e in attività	Organico con formazione specialistica
Comunità territoriale di Val di Fiemme	"	"
Comunità delle Giudicarie	"	Organico con qualche formazione
Comunità Alto Garda e Ledro	"	"
Comunità della Val di Non	"	"
Comunità della Valle di Sole	Passaggio delle competenze in atto o in conclusione	"
Comunità di Primiero	"	"
Comunità Valsugana e Tesino	"	"
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	"	Organico con figure non formate
Comun general de Fascia	"	"
Comunità della Valle dei Laghi	Passaggio delle competenze ancora da effettuare (manca del tutto il funzionario di settore)	"
Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri	"	"
Comunità della Paganella	"	Non ha ancora organico
Comunità Rotaliana - Königsberg	"	"
Comunità della Valle di Cembra	"	"

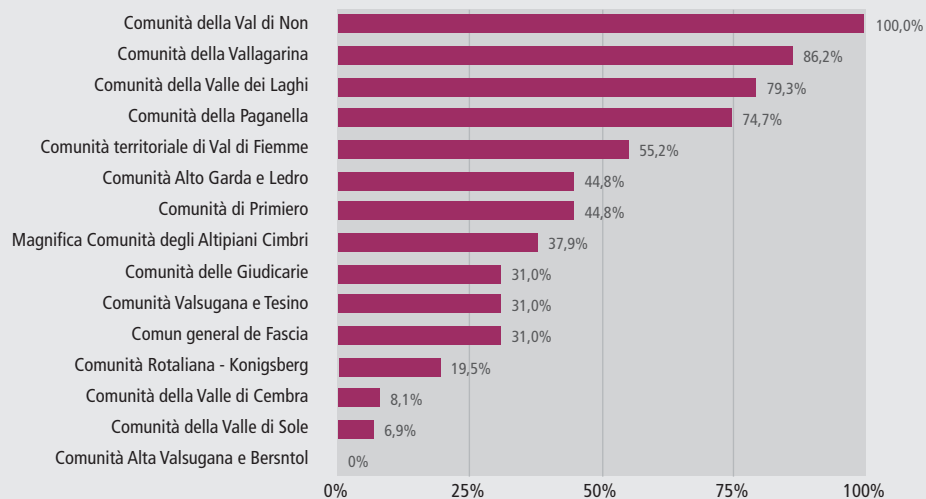
Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

iniziative di co-progettazione o co-programmazione delle politiche locali (distinguendo tra le esperienze maturate nei ruoli di amministratori locali, e quelle maturate in qualità di cittadini). In funzione delle risposte ottenute è stato dunque possibile costruire un indice di esperienza pregressa delle diverse amministrazioni di comunità di valle¹³.

Tale esperienza applicata ai processi di partecipazione, congiuntamente al dato sulla capacità operativa iniziale, ha fornito la misura delle risorse che complessivamente le diverse Amministrazioni di comunità di valle sono in grado di mettere in campo in questa prima fase nei processi partecipativi.

13 A questo proposito sono stati costruiti prima di tutto degli indici di esperienza pregressa personale di ogni rispondente. Negli indici personali la partecipazione alle diverse attività descritte assume un certo punteggio in base alla sua importanza (il fatto che si sia partecipato a un convegno oppure a un tavolo strategico), e in base alla veste in cui il rispondente vi ha preso parte (assessore, funzionario, cittadino). L'indice di esperienza pregressa di comunità di valle consiste in una media ponderata tra i valori degli indici personali di assessori e funzionari, dove il peso degli assessori è stato aumentato del 50% dato il loro ruolo strategico e di indirizzo politico. Per comodità espositiva i valori sono stati poi traslati su una scala da 0 a 100, dove i due estremi rappresentano i valori massimi e i valori minimi (dunque il dato che fa fede è la distanza tra i valori delle singole comunità di valle, e non i singoli valori assoluti).

GRAFICO 6: Il grado di esperienza pregressa di partecipazione negli amministratori nelle CdV



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

3. LA DINAMICITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI

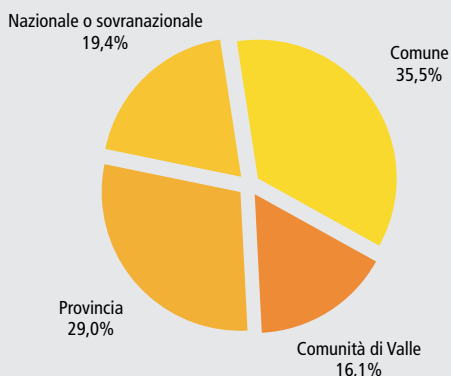
3.1 RAGGIO D'AZIONE

Una volta chiarite le parti statica e anagrafica della ricerca, oltre che la metodologia che ha ispirato il presente lavoro, possiamo ora entrare nel vivo delle risposte al questionario posto alle ODV e alle APS e individuare in tal modo le caratteristiche che definiamo “dinamiche” del nostro intervento.

La prima variabile è quella che abbiamo definito del “raggio d’azione”, che indica il cosiddetto bacino di operatività dell’organizzazione, ovvero più semplicemente si chiede nel questionario se l’intervento dell’ODV o dell’APS intervistata avviene a livello comunale, di comunità di valle, provinciale o se è invece esteso a livello nazionale o internazionale. Data la particolarità del Trentino e della nostra indagine non si è ritenuto utile includere un livello regionale (Trentino Alto Adige).

Il 35,5% delle organizzazioni rispondenti opera con un raggio d’azione comunale (comune

GRAFICO 7: Il raggio di azione delle ODV e delle APS provinciali



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

o quartiere), mentre il 19,4% estende il proprio raggio d'azione a livello nazionale o sovranazionale. Gli altri due risultati interessanti sono quelli che si riferiscono alle organizzazioni che hanno un raggio d'azione provinciale, con il 29,0%, e quelle il cui raggio d'azione si limita alla comunità di valle, con il 16,1%.

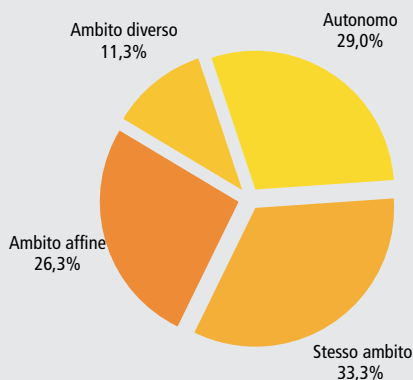
All'interno delle ODV che hanno un raggio d'azione limitato alle comunità di valle, si nota che la preponderanza delle stesse è costituita dalle ODV che operano in ambito Sanitario e Assistenziale mentre, all'interno delle organizzazioni che operano a livello provinciale, il primato è rappresentato nuovamente da quelle operative in ambito Sanitario e Assistenziale, assieme alle APS che operano in ambito Artistico/culturale. A livello sovranazionale, come è intuibile, operano esclusivamente le ODV di Solidarietà internazionale.

3.2 PARTENARIATO

Un'altra domanda del questionario ha voluto mettere in evidenza la vocazione delle organizzazioni a lavorare in partenariato con altre. Il risultato ha messo in luce che quasi un terzo delle associazioni (29,0%) opera senza stringere collaborazioni esterne. Il restante 60,7% opera in partenariato con associazioni del loro stesso ambito d'intervento o di ambito simile, mentre invece una percentuale pari a poco più di un decimo (11,3%) opera in collaborazione con organizzazioni attive in ambiti diversi dal proprio.

Quasi i due terzi delle associazioni affrontano quindi il tema del lavoro in rete, e una cospicua parte di loro (che consiste in più del 40% del totale dei rispondenti) è dotata di esperienza di gestione di partenariati anche complessi (qualora questi coinvolgano organizzazioni che

GRAFICO 8: Le tipologie di partenariato delle ODV e delle APS provinciali



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

operano all'interno di ambiti di intervento simili o diversi dal proprio): questi necessitano di competenze, sensibilità, obiettivi e metodi che possono essere molto differenti tra di loro, e che dunque non possono prescindere da processi di comunicazione, coordinamento e negoziazione tra le parti che rappresentano un nucleo di competenze di importanza strategica nei processi di partecipazione.

Per quanto riguarda l'ulteriore ripartizione per ambito d'intervento, le ODV che operano in ambito Educativo e formativo paiono essere quelle che tendono a operare in modo autonomo molto più delle altre, o per lo più con enti che operano nello stesso ambito (tratto che distingue anche le ODV che operano nell'Impegno civile). Similmente, le APS del gruppo Artistico/culturale sono quelle che segnano i livelli di autonomia maggiori, uniti a minori livelli di partnership con altre organizzazioni simili al proprio; queste sono però le stesse che dimostrano di avere anche livelli maggiori di partnership con soggetti operanti in ambito diverso, ma con competenze affini al proprio. Complessivamente, le associazioni di dimensioni più ridotte sono quelle che tendono ad avere livelli di partenariato più bassi.

3.3 CONOSCENZA E UTILIZZO DEI SERVIZI DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

Alla domanda sul grado di conoscenza dei servizi del Centro Servizi per il Volontariato, solo il 14,52% dei rispondenti dichiara di non conoscere il CSV¹⁴. Scorrendo le risposte per CdV si nota che il dato più basso è fatto segnare dalla comunità della Val di Non, dall'Alta Valsugana, e dalla comunità dell'Alto Garda e Ledro. I livelli di conoscenza maggiori si hanno invece nei territori non vallivi e a maggiore vocazione urbana: la Val d'Adige, la Vallagarina, ma anche le comunità di Valsugana e Tesino, e la comunità della Paganella. Si rileva dunque una sorta di effetto "centripeto", per il quale chi è geograficamente più vicino al CSV ha anche maggiori chance di conoscerlo. In certa misura pare valere anche l'effetto uguale e opposto, anche se abbiamo troppi pochi rispondenti da alcune delle CdV più distanti per poter affermare l'esistenza di un effetto "centrifugo". In ogni caso la posizione geografica pare avere un effetto consistente sulle dinamiche delle associazioni, alcune delle quali risultano mancanti di una rete funzionante e in grado di garantire a tutte il medesimo accesso alle informazioni indipendentemente dalla loro localizzazione. Esiste dunque un certo gap informativo che interessa comunità come quella della Val di Cembra, della Valle di Sole e di Primiero, e, in particolare, le associa-

14 Anche se non completamente confrontabile con quello attuale, il dato del 2007 rilevava una quota di non conoscenza del CSV vicina al 50% (Ibid.). Al di là di un certo scarto dovuto al diverso campione di riferimento, è ragionevole credere che in questi anni vi sia stato un cospicuo aumento dei livelli di conoscenza del CSV.

zioni operanti nel campo educativo/formativo e, in modo meno grave, quelle sportive.

TABELLA 3: Grado di conoscenza del CSV per specifici sottocampioni di rispondenti

CONOSCENZA DEL CSV	Sì
Comun General de Fascia	100,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	73,3%
Comunità Alto Garda e Ledro	73,3%
Comunità della Paganella	100,0%
Comunità della Val di Non	66,7%
Comunità della Vallagarina	89,3%
Comunità della Valle dei Laghi	75,0%
Comunità della Valle di Cembra	60,0%
Comunità della Valle di Sole	66,7%
Comunità delle Giudicarie	75,0%
Comunità di Primiero	66,7%
Comunità Rotaliana - Konigsberg	85,7%
Comunità territoriale di Val di Fiemme	90,0%
Comunità Valsugana e Tesino	100,0%
APS ambito Artistico/culturale	94,12%
APS ambito Misto/Altro	94,12%
APS ambito Sport	66,67%
ODV ambito Assistenziale	89,19%
ODV ambito Educativo/formativo	38,10%
ODV ambito Impegno civile	98,04%
ODV ambito Sanità	86,49%
Raggio d'azione comunale	65,15%
Raggio d'azione di comunità di valle	93,33%
Raggio d'azione provinciale	98,15%
Raggio d'azione nazionale o sovranazionale	97,22%
Totale Risultato	85,48%

Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Inoltre, il livello di conoscenza del CSV è in parte correlato al raggio d'azione. Le organizzazioni più "globalizzate" tendenzialmente hanno una maggiore conoscenza del CSV rispetto a quelle che operano a livello locale. In termini statistici, esiste dunque una sotto popolazione di organismi piuttosto distanti dal CSV: nella maggioranza dei casi si tratta di soggetti che operano a livello locale e in contesti non urbani.

Per quanto riguarda il tipo di relazione che i rispondenti intrattengono con il CSV, al primo posto si trova la conoscenza della newsletter e del sito internet, che interessa quasi l'80% delle organizzazioni. Le attività di consulenza tecnica (di tipo giuridico, fiscale normativo, economico, ma non progettuale) sono molto diffuse, così come lo è la partecipazione a seminari o corsi di formazione. L'ambito della progettazione riguarda invece una parte mi-

noritaria delle associazioni corrispondente a solo il 12,8%.



Per quanto riguarda le attività di co-progettazione e partenariato con il CSV (che indicano una stretta relazione tra associazione e CSV), sono le organizzazioni di dimensione più grande ad aver fornito le risposte più incoraggianti: esiste infatti una correlazione diretta tra dimensione e esperienza di sviluppo di progetti con il CSV. Naturalmente ciò può dipendere dalla strutturazione interna dell'associazione, e dalla relativa possibilità di avere specifici ruoli organizzativi e relative competenze. Per quanto riguarda l'ambito di intervento, la progettazione caratterizza in misura maggiore le organizzazioni che operano in ambito Assistenziale e Sanitario.

A partecipare a seminari e corsi di formazione invece sono in maggior misura le ODV che operano in ambito Sanitario, e in minor misura quelle che si occupano di Educazione e formazione. Per quanto invece riguarda l'accesso ai fondi messi a disposizione dal CSV si nota che sono le ODV di ambito Assistenziale le più finanziate, mentre sono le APS, soprattutto quelle che operano in ambito Artistico e culturale, ad esserlo di meno.

I servizi di consulenza sono invece diffusi tra tutti i tipi di organizzazioni, anche se con minori percentuali relative tra le piccolissime organizzazioni (fino a 7 membri) e le organizzazioni che operano nell'ambito dell'Impegno civile.

3.4 IL RAPPORTO TRA ASSOCIAZIONI E SOGGETTI ISTITUZIONALI: IL COMUNE E LA COMUNITÀ DI VALLE

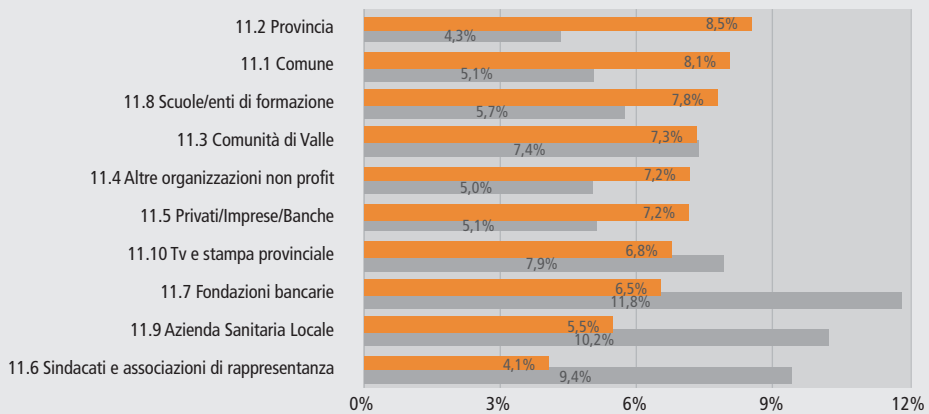
Quali sono i soggetti con cui le associazioni devono stabilire dei rapporti di collaborazione al fine di riuscire a realizzare le loro finalità sociali? Per ogni soggetto citato (amministrazione comunale, amministrazione provinciale, comunità di valle, Asl, etc.) ai rispondenti

era chiesto di giudicare l'importanza strategica della relazione, dando a essa un punteggio da 0 a 10. Il grafico che segue mostra i punteggi medi (in colore) e le varianze (in grigio) attribuite all'importanza della relazione tra ODV e APS e i vari soggetti istituzionali. Si nota come siano la Provincia e il Comune gli enti con cui le organizzazioni ritengono più importante stabilire dei buoni rapporti di collaborazione.

È rilevante in questo caso osservare l'andamento della varianza, che determina di quanto i rispondenti si discostano o meno dal valore medio ottenuto dall'indagine. Una bassa varianza indica che si è molto vicini alle risposte medie degli intervistati, un'alta varianza invece che si è distanti da quello che fanno la maggior parte degli altri. Facciamo un esempio meno tecnico e più calzante: Provincia e Comune hanno una grande importanza per tutti i rispondenti (cioè hanno una bassa varianza) mentre le fondazioni bancarie, l'Asl, e i sindacati, avendo punteggi medio bassi associati ad alte varianze, hanno importanza alta per alcune organizzazioni mentre per altre hanno un'importanza bassa (ciò dipende dall'ambito di intervento in cui operano le organizzazioni).

Il soggetto comunità di valle raccoglie un punteggio medio alto, ma non quanto il Comune e la Provincia: ciò è dovuto probabilmente al fatto che ancora non si tratta (almeno non del tutto e non in tutte le CdV) di un soggetto propriamente istituzionale. È significativo in ogni caso rilevare che sia proprio la Provincia a far segnare il punteggio più alto, poiché è da essa che le CdV assumeranno le competenze in ambito di politiche per il terzo settore.

GRAFICO 10: Importanza strategica dei rapporti con i soggetti istituzionali: punteggio medio su scala 0-10 (arancione) e varianza (grigio)



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Sulla base dei risultati di tale indagine specifica, appare il caso di approfondire la rilevanza

percepita del rapporto con la dimensione/istituzione prima del Comune, e poi della comunità di valle.

A considerare di primaria importanza il rapporto con le amministrazioni Comunali sono più delle altre le APS dell'ambito Misto e le ODV dell'ambito Assistenziale. L'ambito d'intervento meno interessato al Comune è invece quello dell'impegno civile (dato che, con tutta probabilità, è influenzato dalla componente di ODV che si occupa di solidarietà internazionale, comprensibilmente poco interessata alla dimensione strettamente locale).

Per quanto riguarda la provenienza di comunità di valle, nella tabella che segue sono evidenziati in giallo i punteggi di molto maggiori alla media, che si riferiscono ad associazioni il cui rapporto con i Comuni è considerato "decisamente importante" (punteggi compresi tra 7 e 10), mentre in azzurro sono evidenziati i punteggi medi o bassi, ai quali fanno evidentemente riferimento le associazioni che non reputano molto importante il rapporto con i Comuni (punteggi 6, 4, 3, 2, 1, 0)¹⁵.

I più convinti dell'importanza del rapporto con i comuni sono, forse non a caso, le associazioni provenienti dalle comunità di valle più piccole, come la comunità della Paganella, la comunità Rotaliana - Königsberg, o la Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri. Ad ogni modo non si può parlare di una vera e propria correlazione tra importanza della relazione con l'Amministrazione comunale e dimensione della CdV di appartenenza: il dato della Val di Non, che non può di certo essere considerata una piccola valle, essendo molto alto si pone in controtendenza.

A considerare importante il rapporto con i comuni sono anche le associazioni di piccola dimensione (dai 7 ai 12 membri), mentre quelle che lo ritengono meno importante sono quelle di media dimensione (dimensione che rappresenta in quota maggioritaria le ODV di solidarietà internazionale). Un simile effetto vale anche per la variabile raggio d'azione, che vede le associazioni che operano prevalentemente a livello locale considerare più importante il rapporto con il Comune.

Per quanto riguarda l'opinione sull'importanza strategica dei rapporti con la CdV, dal momento che alla data in cui si è svolta la rilevazione molte di queste dovevano ancora essere poste in essere in termini giuridico amministrativi, si può ipotizzare che alcuni rispondenti si siano espressi o pensando all'ex amministrazione comprensoriale cui facevano capo, oppure (nel caso delle nuove CdV ancora sprovviste dell'Ente) a una dimensione istituzionale in fieri. Detto questo si possono sostenere innanzitutto due cose. Da una parte i punteggi di chi ritiene molto importante il rapporto con la CdV calano decisamente rispetto a quanto sostenuto per i Comuni. In secondo luogo, aumenta la quota degli indecisi. Come accadeva per il soggetto "Comune", anche qui sono le ODV che operano in ambito

¹⁵ In tutte le domande a risposta graduata il punteggio 5 è stato interpretato come indecisione poiché spesso era soggetto a response-set (scelta operata e ripetuta incondizionatamente in tutta la batteria di opzioni di risposta).

TABELLA 4: Importanza strategica dei rapporti con l'amministrazione comunale per gruppi di rispondenti

IMPORTANZA DEI RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE DI CDV	Alta (punteggio 10,9,8,7)	Media o bassa (punteggio 6,4,3,2,1,0)
APS ambito Artistico/culturale	88,24%	5,88%
APS ambito Misto/altro	94,12%	5,88%
APS ambito Sport	83,33%	
ODV ambito Assistenziale	91,89%	5,41%
ODV ambito Educativo/formativo	90,48%	9,52%
ODV ambito Impegno civile	70,59%	21,57%
ODV ambito Sanità	67,57%	18,92%
Comun General de Fascia		100,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	53,3%	40,0%
Comunità Alto Garda e Ledro	86,7%	6,7%
Comunità della Paganella	100,0%	
Comunità della Val di Non	100,0%	
Comunità della Vallagarina	78,6%	17,9%
Comunità della Valle dei Laghi	75,0%	
Comunità della Valle di Cembra	80,0%	
Comunità della Valle di Sole		66,7%
Comunità delle Giudicarie	83,3%	8,3%
Comunità di Primiero	83,3%	16,7%
Comunità Rotaliana - Königsberg	100,0%	
Comunità territoriale di Val di Fiemme	80,0%	20,0%
Comunità Valsugana e Tesino	83,3%	
Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri	100,0%	
Territorio Val d'Adige	86,2%	7,7%
Dimensione 1-6 membri	66,67%	
Dimensione 7-12 membri	94,74%	5,26%
Dimensione 13-20 membri	74,29%	17,14%
Dimensione 21-50 membri	82,22%	15,56%
Dimensione Oltre i 51 membri	80,25%	12,35%
Totale Risultato	80,65%	12,90%

Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Assistenziale e le APS di tipo Misto a dare i punteggi più alti, mentre quelli più bassi sono fatti segnare dai gruppi Sanità ed Impegno civile. Per quanto riguarda la comunità di valle di appartenenza, i punteggi si distribuiscono in maniera molto differenziata tra i rispondenti. Si segnalano punteggi molto alti delle comunità della Paganella, Comuni Rotaliana e Königsberg, e comunità della Val di Non, e i punteggi decisamente bassi di alcune medie e piccole comunità di valle: Valle di Sole, Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri e Co-

mun General de Fascia¹⁶.

TABELLA 5: Importanza strategica dei rapporti con la CdV: dati percentuali

IMPORTANZA DEI RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE DI CDV	Alta (punteggio 10,9,8,7)	Media o bassa (punteggio 6,4,3,2,1,0)
APS ambito Artistico/culturale	71,0%	24,0%
APS ambito Misto/altro	82,0%	18,0%
APS ambito Sport	67,0%	17,0%
ODV ambito Assistenziale	84,0%	5,0%
ODV ambito Educativo/formativo	67,0%	14,0%
ODV ambito Impegno civile	51,0%	31,0%
ODV ambito Sanità	65,0%	32,0%
Comun General de Fascia		100,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	47,0%	40,0%
Comunità Alto Garda e Ledro	80,0%	7,0%
Comunità della Paganella	100,0%	
Comunità della Val di Non	83,0%	
Comunità della Vallagarina	68,0%	29,0%
Comunità della Valle dei Laghi	75,0%	
Comunità della Valle di Cembra	60,0%	20,0%
Comunità della Valle di Sole		100,0%
Comunità delle Giudicarie	67,0%	25,0%
Comunità di Primiero	67,0%	17,0%
Comunità Rotaliana - Königsberg	100,0%	
Comunità territoriale di Val di Fiemme	80,0%	20,0%
Comunità Valsugana e Tesino	67,0%	17,0%
Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri		100,0%
Territorio Val d'Adige	66,0%	20,0%
Dimensione 1-6 membri	67,0%	17,0%
Dimensione 7-12 membri	60,0%	26,0%
Dimensione 13-20 membri	69,0%	18,0%
Dimensione 21-50 membri	68,0%	21,0%
Dimensione Oltre i 51 membri	69,0%	23,0%
Totale Risultato	67,0%	22,0%

Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

In generale si può dunque riassumere che mentre i Comuni sono soggetti istituzionali di riferimento ampiamente riconosciuti da tutte le organizzazioni che operano in ambito locale, una maggiore difficoltà emerge nel momento in cui la CdV viene presa come riferi-

¹⁶ Si rammenti che, soprattutto per queste ultime due ripartizioni, i punteggi esprimono il giudizio anche solo di uno o due rispondenti.

mento istituzionale. Ciò dimostra che vi è un percorso ancora abbastanza lungo prima che le associazioni identifichino tale Ente intermedio in termini referenziali e adeguati al ruolo che gli amministratori hanno voluto assegnargli. Appare comprensibile che una maggiore attività di disseminazione e informazione sia utile a quelle associazioni che vogliano comprendere maggiormente il territorio in cui operano, nonché le opportunità di sinergia con le istituzioni che da esso possono emergere.

Per quanto invece riguarda gli altri soggetti istituzionali, valga sapere che il rapporto con le fondazioni bancarie è molto importante per le APS che operano in ambito Artistico culturale, e per le ODV che operano in ambito Assistenziale, mentre è quasi irrilevante per le associazioni più piccole. Similmente si riscontra un'ampia correlazione tra la rilevanza dei rapporti con questi soggetti e la dimensione della CdV di appartenenza. Per quanto invece concerne le relazioni con altre organizzazioni non profit, queste paiono essere rilevanti più per le APS che per le ODV, fatta eccezione per le ODV che operano in ambito Assistenziale, che fanno segnare il punteggio più alto.

4. LA PARTECIPAZIONE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE LOCALI

4.1 L'ESPERIENZA PREGRESSA DI PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI

La quota di rispondenti che dichiara di aver partecipato in passato ad almeno un'iniziativa finalizzata alla discussione o alla definizione delle politiche sociali locali si assesta intorno al 37%. In questo ambito, i livelli di partecipazione più alta si registrano tra le APS anziché tra le ODV. Ciò è spiegabile principalmente dal fatto che le APS sono più presenti nei centri urbani, dove, si vedrà, la partecipazione delle associazioni tende ad aumentare.

Non a caso, per quanto riguarda la provenienza di comunità di valle continua a valere un certo effetto di prossimità territoriale al capoluogo in modo del tutto simile a quanto vale per la conoscenza del CSV: partecipano di più le associazioni che hanno la loro sede nella Val d'Adige, nella Piana Rotaliana, in Valsugana e nell'Alto Garda e Ledro; conseguentemente, i livelli di partecipazione che si riferiscono alle CdV più lontane sono sistematicamente più bassi.

A conferma di questo quadro, che di nuovo indica che un certo gruppo di associazioni (ODV per la precisione) sono in una posizione di marginalità rispetto ai processi di partecipazione, si aggiunge poi una diretta ed evidente correlazione tra livelli di partecipazione e dimensione delle associazioni (le associazioni fino ai 7 membri sono quelle che partecipano di meno) e raggio d'azione (i processi di partecipazione interessano in maggior misura le associazioni che emergono da un contesto immediatamente comunale). La seguente tabella fornisce la situazione nel dettaglio.

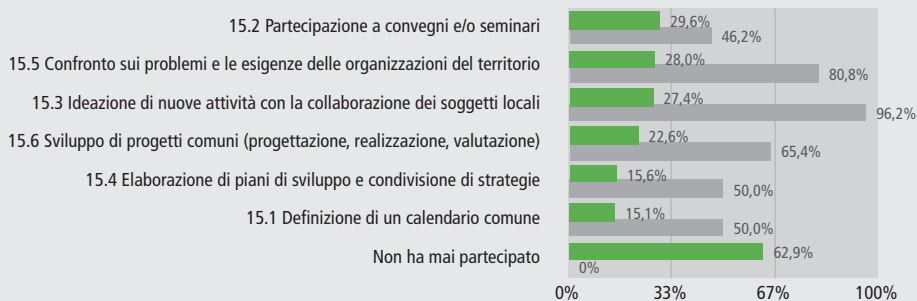
TABELLA 6: Livelli di esperienza di partecipazione delle associazioni per sotto gruppi: dai percentuali

HA PARTECIPATO AD ALMENO UNA INIZIATIVA	No	Si
Comun General de Fascia	100,0%	
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	80,0%	20,0%
Comunità Alto Garda e Ledro	53,3%	46,7%
Comunità della Paganella	100,0%	
Comunità della Val di Non	66,7%	33,3%
Comunità della Vallagarina	67,9%	32,1%
Comunità della Valle dei Laghi	100,0%	
Comunità della Valle di Cembra	100,0%	
Comunità della Valle di Sole	100,0%	
Comunità di Primiero		100,0%
Comunità Rotaliana - Königsberg	42,9%	57,1%
Comunità territoriale di Val di Fiemme	90,0%	10,0%
Comunità Valsugana e Tesino	33,3%	66,7%
Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri	100,0%	
Territorio Val d'Adige	55,4%	44,62%
APS ambito Artistico/culturale	47,1%	52,9%
APS ambito Misto/Altro	29,4%	70,6%
APS ambito Sport	66,7%	33,3%
ODV ambito Assistenziale	56,7%	43,2%
ODV ambito Educativo/Formativo	66,7%	33,3%
ODV ambito Impegno civile	72,5%	27,5%
ODV ambito Sanità	75,7%	24,3%
Dimensione 1-6 membri	83,3%	16,7%
Dimensione 7-12 membri	68,4%	31,6%
Dimensione 13-20 membri	57,2%	42,9%
Dimensione 21-50 membri	66,7%	33,3%
Dimensione Oltre i 51 membri	60,5%	39,5%
Totale Risultato	62,9%	37,1%

Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Ma quali sono le iniziative alle quali le associazioni hanno partecipato di più in passato? A parte la partecipazione a convegni e seminari, o a momenti di confronto sui problemi del territorio (iniziative di carattere generalmente informativo o consultivo) pare piuttosto diffusa la partecipazione a iniziative aventi finalità di ideazione delle politiche d'intervento (probabilmente anche queste in parte di tipo consultivo). Anche il dato sullo sviluppo di progetti comuni è piuttosto elevato (22,5%), mentre la partecipazione a iniziative di carattere strategico risulta più contenuta.

GRAFICO 11: Tipi di iniziative a cui hanno partecipato le associazioni (verde) e i responsabili di CdV (grigio): frequenze percentuali a confronto



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

A questo punto è interessante confrontare il dato delle associazioni con le risposte date dai responsabili di comunità di valle (descritto nel grafico dalle barre in grigio), che, comprensibilmente assume valori decisamente maggiori. assessori e funzionari di comunità di valle prediligono iniziative di carattere consultivo, come il confronto sui problemi del territorio, ma anche di tipo progettuale, come l'ideazione di nuove attività e sviluppo di progetti comuni.

Vale la pena però di approfondire il dato sui livelli di partecipazione alle iniziative di pianificazione strategica delle politiche locali, cui mediamente partecipa il 15,6% dei rispondenti (ma è il 50% nel caso delle risposte date da assessori e funzionari di CdV).

Tali iniziative sono infatti un indicatore importante dell'esistenza di processi di sussidiarietà complementare o integrativa. Disaggregando il dato in termini funzionali, si osserva che la partecipazione a questo tipo di iniziative si concentra soprattutto nelle APS di tipo misto (41,2%), seguite dai gruppi Educativo e formativo (23,8%) e Assistenziale (21,3%), mentre il dato più basso è quello delle ODV di Impegno civile (3,9%) che, ricordiamo, sono formate in buona parte da associazioni operanti nell'ambito della solidarietà internazionale. Scorrendo il punteggio medio anche per comunità di valle e per dimensione si notano differenze piuttosto elevate ma non direttamente imputabili alla localizzazione o dimensione geografica delle stesse. I punteggi più alti sono quelli delle associazioni provenienti dalla comunità di Primiero (83,3%), Valsugana e Tesino (33,3%), Rotaliana (28,6%), e Giudicarie (25%). Sono molte invece le comunità di valle a non aver avuto nessuna esperienza a questo tipo di iniziative: il Comun General de Fascia, Alta Valsugana e Bresntol, le comunità della Paganella, della Valle dei Laghi, della Val di Cembra, della Valle di Sole, della Val di Fiemme, e la Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri. Nuovamente osserviamo dunque

che la partecipazione a iniziative di carattere strategico è un fenomeno che caratterizza precipuamente i contesti urbani rispetto a quelli vallivi.

La variabile che contribuisce in maniera preponderante a spiegare i diversi livelli di partecipazione a questi processi è poi la quota di partenariato necessario all'organizzazione per poter operare. Le associazioni che operano prevalentemente in partnership con altri soggetti (di uno stesso ambito, o, ancor di più, se di un diverso ambito di intervento) partecipano in misura nettamente maggiore delle altre a questo tipo di iniziative: partecipa il 19,1% di chi ha dei partner afferenti a un ambito diverso del proprio, e il 24,5% di chi ha partner provenienti da un ambito diverso ma affine. Esiste dunque una forte correlazione tra dimensione ed eterogeneità della rete in cui si opera, e la possibilità di partecipare alla pianificazione delle politiche locali.

Anche il raggio d'azione spiega una parte di varianza (ovvero di scostamento dai valori medi): le associazioni che partecipano di più sono quelle il cui raggio d'azione è la comunità di valle (tra di esse, la percentuale di esperienza di queste iniziative sale al 26,7%). È pur vero che la relazione è mediata anche dall'ambito di intervento (il raggio d'azione CdV interessa specificamente le ODV Assistenziali, che partecipano più delle altre), ma non del tutto. Si tratta in questo caso di un dato estremamente importante poiché indica che la dimensione della di rete è una dimensione che tendenzialmente si estende a livello di comunità di valle, o a quella vicina (dimensione interna alla provincia): in ogni caso non è mai solo comunale o ultra-provinciale. In questo senso le comunità di valle e le relative amministrazioni paiono candidarsi come un soggetto istituzionale votato ad avere un ruolo strategico nel promuovere e facilitare processi di partecipazione poiché quello è il livello in cui operano le associazioni più attive in termini di dinamiche di rete e partecipazione alle politiche locali. A questo proposito si può affermare che la relazione, ancora in buona parte da costruire, con le CdV potrà riuscire ad accorciare il gap con le associazioni più piccole e situate in ambiti geografici più marginali, per fare in modo che anch'esse possano essere inserite a pieno titolo all'interno di una rete alla quale ora difficilmente riescono ad avere accesso.

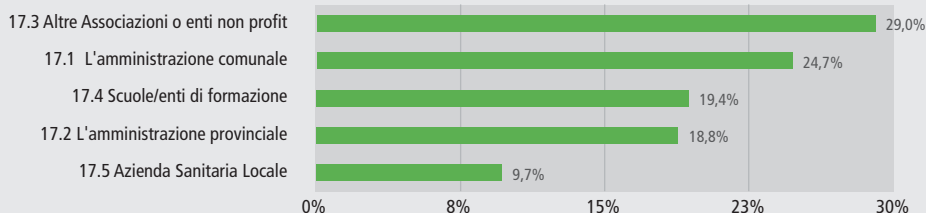
Vale la pena in questa fattispecie di accennare anche alle risposte sulla esperienza di iniziative di sviluppo di progetti comuni, ugualmente importanti, che interessa mediamente il 22,6% dei rispondenti. Le associazioni con più alta esperienza pregressa sono anche qui afferenti all'ambito Assistenziale (32,4%), mentre l'influenza della comunità di valle è la medesima di quanto detto per le iniziative di carattere strategico. L'importanza del raggio d'azione anche qui è rilevante (in misura del tutto simile a quella precedente, visto che aumenta anche il numero di associazioni coinvolte in questo tipo di processi), non solo in termini di CdV ma anche provinciale (entrambi al 33,3%). Ancora, l'ampiezza e la complessità della rete sono di nuovo correlate positivamente con la partecipazione.

Quanto detto per quest'ultimo tipo di iniziative vale complessivamente anche per le iniziative di ideazione di nuove attività con la collaborazione dei soggetti locali (opzione 15.3).

4.2 L'ESPERIENZA PREGRESSA DEGLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI LOCALI¹⁷

Quali altri soggetti hanno partecipato a questo tipo di iniziative? In misura maggiore si tratta di altri soggetti del terzo settore e di amministrazioni comunali. Ma anche Enti Pubblici, come Asl e Istituti formativi, probabilmente più legati alle ODV dell'ambito Sanitario ed Educativo formativo. Ad ogni modo, il dato che più colpisce è la limitata presenza dell'Amministrazione provinciale a questo tipo di iniziative (solo il 18,8% contro un valore pari al 24,7% dei comuni). Anche in questo senso, non si può non riflettere sull'importanza strategica del passaggio della titolarità delle competenze dall'Amministrazione provinciale a quelle locali (comunali o di comunità di valle).

GRAFICO 12: Percezione dell'esperienza pregressa dei soggetti istituzionali secondo le associazioni: dati percentuali



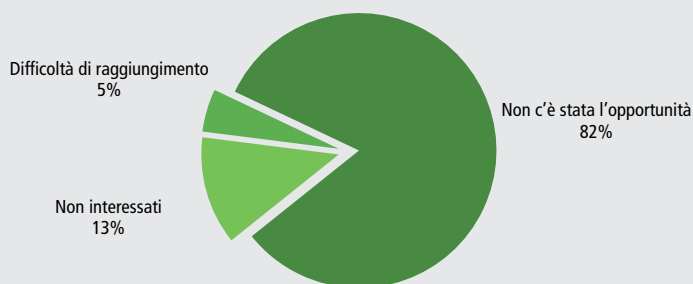
Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

In aggiunta a quanto affermato, è importante anche concentrarsi sull'analisi della non partecipazione, che interessa in realtà un'ampia maggioranza dei rispondenti (il 63%). Quali sono i motivi per cui non si è partecipato a queste iniziative? Tra chi non partecipa solo il 13% dichiara di non essere interessato alle iniziative. L'82% di chi non partecipa lo fa perché non gli è mai stato proposto nulla: si tratta di un dato molto interessante che indica un ampio

¹⁷ Il dato si riferisce a quanto dichiarato dalle associazioni circa la presenza di altri soggetti alle stesse iniziative cui hanno partecipato.

gap tra domanda e offerta di occasioni di partecipazione. Le associazioni che più delle altre dichiarano di non aver avuto l'opportunità di partecipare sono le ODV di Impegno civile, le ODV dell'ambito Educativo e Formativo e le APS di ambito Artistico culturale. Tale esito è altamente indicativo della necessità di strutturare migliori e più ampi strumenti di comunicazione tra Enti Pubblici e organizzazioni che operano con obiettivi comuni.

GRAFICO 13: Ragioni della mancata partecipazione: dati percentuali

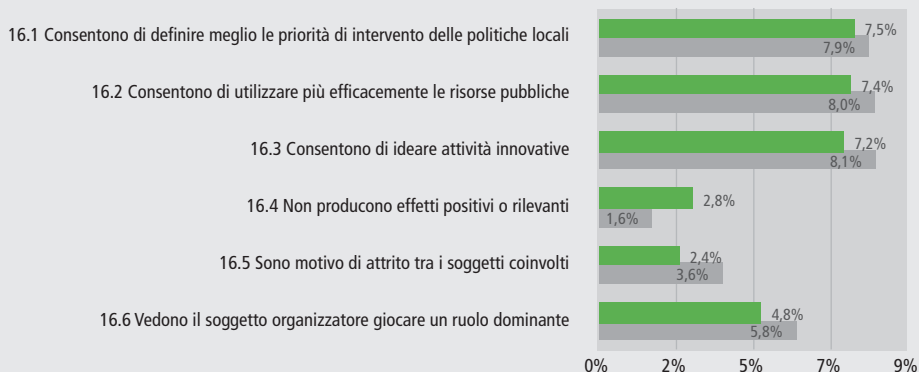


Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

4.3 LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLE INIZIATIVE

Qual è il grado di efficacia con cui vengono valutate queste iniziative? Gli alti punteggi e le varianze contenute (e dunque non riportate nel grafico) denotano un'ampia convergenza nel ritenere complessivamente efficaci le iniziative cui si è partecipato: secondo i rispondenti esse consentono di definire meglio le priorità di intervento, di utilizzare meglio le risorse pubbliche, di ideare attività innovative. Un'ultima opzione di risposta (quella cioè che indica il soggetto promotore come un soggetto dal ruolo dominante) raccoglie evidentemente una percezione di insoddisfazione che caratterizza soprattutto le ODV che operano in ambito Assistenziale e le associazioni del Territorio di Trento (e in ogni caso le associazioni non piccole o piccolissime), il che fa pensare ad una posizione per certi versi critica delle grandi organizzazioni con più esperienza di relazioni istituzionali.

GRAFICO 14: Valutazione dell'efficacia delle iniziative di partecipazione: punteggi medi su scala 0-10 delle associazioni (verde) e punteggi delle CdV (grigio) – 2010



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Anche qui vale la pena di confrontare il dato delle associazioni con quello dei responsabili di CdV (barre di colore grigio). Essi mostrano una valutazione molto concorde nel ritenere questo tipo di attività uno strumento utile a migliorare la programmazione delle politiche locali, ad esempio migliorandone l'efficienza (opzione 16.2); la capacità di stabilire delle priorità di intervento, operando scelte di carattere strategico, è un fattore che viene considerato secondario rispetto a quanto descritto prima. Si tratta in ogni caso di occasioni la cui efficacia creativa è riconosciuta (opzione 16.3).

Gli amministratori delle CdV riconoscono poi in maggior misura di quanto non facciano le associazioni (anche se sempre con valori assoluti decisamente bassi) che vi può essere il problema di potenziali attriti. A questa risposta corrisponde la variabilità più alta: chi ha dato i punteggi più alti a quest'opzione sono quasi sempre funzionari, che paiono prediligere un punto di vista strettamente tecnico nella valutazione dell'efficacia delle iniziative. Al contrario, il dato delle associazioni, e per certi versi anche quello degli assessori, è invece incline a valutare gli interventi di partecipazione in termini di efficacia strategica (come per esempio la loro rilevanza nella definizione delle priorità di intervento delle politiche – opzione 16.1), e non soltanto in termini di efficienza di gestione.

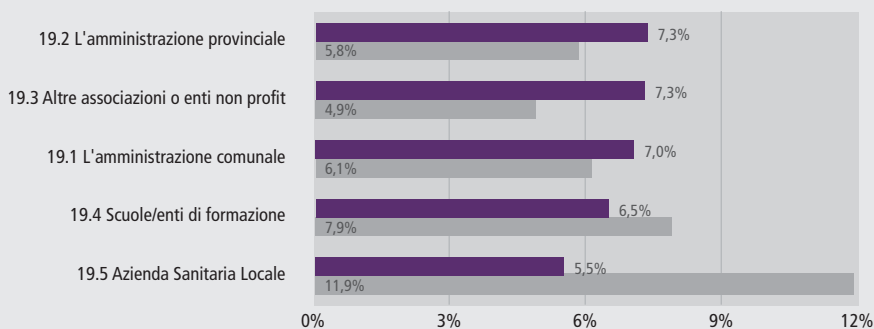
5. I RAPPORTI ISTITUZIONALI NELLA COMUNITA' DI VALLE

5.1 LA QUALITÀ DEI RAPPORTI CON I SOGGETTI ISTITUZIONALI

Il grafico che segue descrive la qualità dei rapporti che intercorrono tra i diversi soggetti istituzionali elencati e ODV/APS: nel grafico sottostante sono riportati i valori medi (su una scala con cui le associazioni descrivono la qualità dei rapporti con ogni soggetto su una scala da 0 a 10 (in giallo), e le relative varianze.

Dalle risposte si rileva che le relazioni più soddisfacenti sono quelle intrattenute con l'amministrazione provinciale, seguita dagli altri enti non profit e dall'amministrazione comunale. Come prima, istituti di formazione e Asl sono rilevanti soltanto per specifiche categorie di associazioni (rispettivamente quelle operanti in ambito Educativo/formativo e Sanitario) e comunque fanno segnare punteggi relativi sempre decisamente al di sopra della media.

GRAFICO 15: Qualità dei rapporti tra associazioni e altri soggetti: valori medi su scala 0-10 (viola) e varianze (grigio)



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

A dare punteggi alti all'amministrazione provinciale sono, più che negli altri casi, le ODV che si occupano di formazione ed educazione, mentre le quote minori di punteggi alti sono quelle indicate dalle APS che operano in ambito Artistico/culturale. Per quanto riguarda invece la distribuzione per comunità di valle, punteggi bassi sono rilevati nelle comunità dell'Alta Valsugana, Tesino e Bersntol, e nella Val di Non. Complessivamente, le piccole comunità (che, ricordiamo, sono state accorpate) fanno segnare quote maggiori di punteggi alti e medio-alti.

L'amministrazione comunale, infine, gode di buoni rapporti soprattutto con le ODV del settore Educativo e formativo e dell'Impegno civile, mentre, di nuovo, le APS che operano nel settore Artistico/culturale evidenziano punteggi più contenuti. Anche queste amministrazioni sembrano godere di ottimi rapporti con le associazioni provenienti dalle CdV più decentrate.

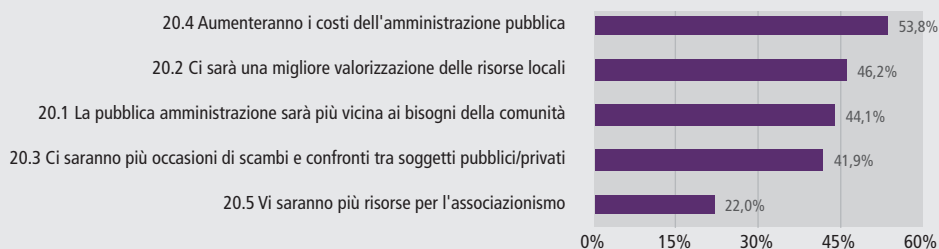
Infine, per quanto riguarda il rapporto con le altre organizzazioni non profit, va segnalato che le ODV che si occupano di educazione e formazione danno punteggi piuttosto bassi, mentre sono le ODV che operano nell'ambito Assistenziale ad avere i rapporti migliori.

5.2 GLI EFFETTI ATTESI DELLA RIFORMA

Agli intervistati è stato chiesto di esprimere il loro livello di accordo/disaccordo rispetto ad alcuni ipotetici effetti della riforma. La domanda ha prodotto un alto numero di punteggi medi (5), anche qui interpretabili più come una mancanza di opinione precisa che come una valutazione media, o insufficiente. Sono comunque indicativi i punteggi alti e medio-alti (sempre compresi tra 7 e 10), riportati nel grafico sottostante, che indicano un netto accordo con le proposizioni di volta in volta presentate come possibili opzioni di risposta. Complessivamente si prende atto che non vi sono valutazioni estremamente ottimistiche su nessuna opzione. Il valore più alto di accordo è quello relativo all'impatto in termini di aumento di costi per la pubblica amministrazione (con cui è decisamente d'accordo più della metà dei rispondenti – 53,8%) che indica uno scenario certamente non positivo. Meno della metà dei rispondenti si dichiara poi decisamente d'accordo sulle quattro proposizioni che descrivono effetti positivi, in termini di valorizzazione delle risorse locali, vicinanza ai bisogni della comunità, e risorse disponibili per l'associazionismo (per le quali, però, solo il 22% si dichiara decisamente ottimista).

Analizzando prima di tutto le proposizioni formulate in termini positivi (20.1, 20.2 e 20.3) si può osservare quanto segue: per quanto riguarda la vicinanza della pubblica amministrazione ai bisogni dei cittadini (opzione 20.1) si dichiarano più ottimiste le ODV dell'ambito Educativo e formativo e, in generale, le ODV provenienti dalle piccole comunità di valle.

GRAFICO 16: Conseguenze attese della riforma: percentuali di accordo su possibili scenari



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Meno entusiaste, o quantomeno indecise, sono le APS di tipo Misto e le diverse organizzazioni che compongono la categoria dell'Impegno civile (non solo le ODV di solidarietà internazionale, ma anche le altre). Similmente, quanto al raggio d'azione le associazioni che operano a livello locale tendono ad essere più ottimiste di quelle che operano a livello nazionale o internazionale. Può essere significativo segnalare anche che chi ha avuto esperienza di iniziative di partecipazione a livello locale non fa segnare livelli di particolare ottimismo o pessimismo, bensì punteggi medi.

Ciò che vale per l'opzione 20.1 vale anche per la 20.2 e 20.3, dove si chiedeva di pronunciarsi sulla capacità di valorizzare le risorse locali e sulla possibilità di avere occasioni di scambio con i cittadini (pur con punteggi ancora più contenuti).

Per quanto riguarda invece l'impatto sui costi della pubblica amministrazione, i pessimisti sono la maggioranza, e le distribuzioni per ambito di attività ricalcano e ribadiscono quelle precedenti. Solo le ODV di ambito Assistenziale si pongono in disaccordo con questa visione, facendo segnare i livelli più bassi di accordo (punteggi 0, 1, 2, e 3), uniti a una quota molto contenuta di indecisi o senza opinione.

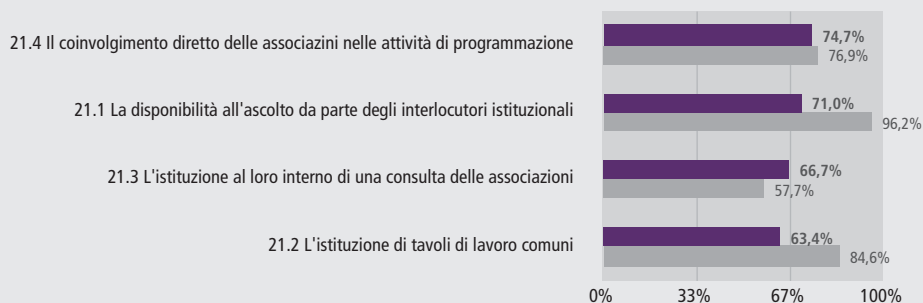
Per quanto invece riguarda l'ultima opzione (cioè quella in cui si sostiene che vi saranno più risorse per l'associazionismo), è difficile dire qualcosa di preciso, se non che quasi un terzo dei rispondenti si dichiara indeciso o senza opinione a riguardo (probabilmente non vi sono sufficienti elementi per esserlo). Valga sapere che le ODV dell'ambito Sanitario e le APS di tipo Misto anche qui appaiono molto scettiche; e, di nuovo, sono le ODV Assistenziali quelle che danno punteggi più alti a questa opzione e dunque possono essere complessivamente riconosciute come le più convinte degli effetti positivi della riforma.

5.3 LE STRATEGIE PER FAVORIRE LA COLLABORAZIONE TRA ASSOCIAZIONI E AMMINISTRAZIONI DI CDV

Il grafico che segue riporta le percentuali di associazioni (in giallo) e di amministratori (in grigio) che ritengono sicuramente efficaci (punteggi tra 7 e 10) di volta in volta le diverse proposte di azione per favorire la collaborazione tra associazioni e amministrazione di comunità di valle.

La proposta ritenuta più efficace è quella che riguarda il coinvolgimento diretto delle associazioni nelle attività di programmazione delle politiche locali (74,7% e 76,9%), seguita subito dalla disponibilità all'ascolto da parte degli interlocutori istituzionali (71,0% e addirittura 96,2%). Anche l'istituzione di tavoli di lavoro o di una consulta delle associazioni, sono considerati efficaci, seppur con qualche riserva.

GRAFICO 17: Azioni per favorire la collaborazione tra associazioni e CdV: percentuali di efficacia attesa da associazioni (viola) e da amministratori di CdV (grigio)



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Scorporando il dato della risposta con il punteggio più alto da parte delle associazioni (21.4) si nota qualche differenza rilevante: per esempio le ODV di Impegno civile e le APS Miste appaiono meno convinte, mentre le ODV del settore Educativo e formativo ed Assistenziale sono molto sicure dell'efficacia dell'azione in questione. Quanto alla provenienza di comunità di valle, la distribuzione segue un andamento non lineare: solo i rispondenti della comunità della Val di Non e in parte della comunità della Valsugana e Tesino paiono essere d'accordo nel ritenere molto efficaci tutte le opzioni, mentre la comunità della Val-lagarina appare piuttosto sfiduciata. Da segnalare le risposte della comunità delle Giudicarie, sempre al di sotto della media, seppur talvolta in modo contenuto.

A differenza delle domande precedenti, in questo ambito, il raggio d'azione e la dimen-

sione paiono non spiegare le risposte. Anche il fatto di aver partecipato ad iniziative di collaborazione con gli enti locali pare avere un effetto minimo, che si limita a diminuire la quota dei non rispondenti: come dire che partecipare, se non altro, aiuta a chiarire le idee. Per quanto riguarda la disponibilità all'ascolto da parte degli interlocutori istituzionali, i punteggi più bassi sono registrati nella comunità dell'Alta Valsugana e Bersntol e nella comunità della Vallagarina (presso le quali si dovrebbe dunque supporre che la capacità di ascolto degli amministratori, almeno sino ad ora, è stata valutata come sufficientemente adeguata) mentre le quote più alte di risposte positive si riscontrano ancora nella comunità della Val di Non.

Per quanto riguarda invece le ultime due opzioni di risposta, che propongono di strutturare maggiormente la relazione tra le associazioni e le CdV attraverso l'istituzione di tavoli di lavoro o consulte, emerge un dato chiaro: in netta controtendenza con le altre associazioni, le APS di tipo Misto esprimono un netto bisogno di istituzionalizzazione o formalizzazione del rapporto con la Pubblica amministrazione. Tra l'altro, le APS di tipo Misto sono anche quelle che tra i diversi ambiti di intervento hanno un'esperienza pregressa di gran lunga più alta degli altri rispondenti (il che, come s'è visto in precedenza è anche legato al fatto che esse sono più presenti in contesti urbani, dove è più facile che si verifichino processi di partecipazione), per cui questo dato deve essere tenuto in forte considerazione.

Quanto alle risposte dei responsabili di CdV, tutti sono d'accordo nel valutare importante l'ascolto da parte delle istituzioni, con una varianza molto contenuta (che potrebbe suonare come un'autocritica) finanche il coinvolgimento delle parti in tavoli di lavoro. Lo sono meno invece a fronte dell'ipotesi del coinvolgimento diretto nelle attività di programmazione. Ad ogni modo vale la pena di puntualizzare che vi sono alcune comunità di valle che danno un'ampia apertura di credito a queste iniziative, dando un punteggio pieno (10): si tratta, forse non a caso, di cinque assessori (non funzionari) che svolgono il loro incarico presso le comunità della Paganella, della Vallagarina, della Val di Non, di Primiero e della Val di Cembra.

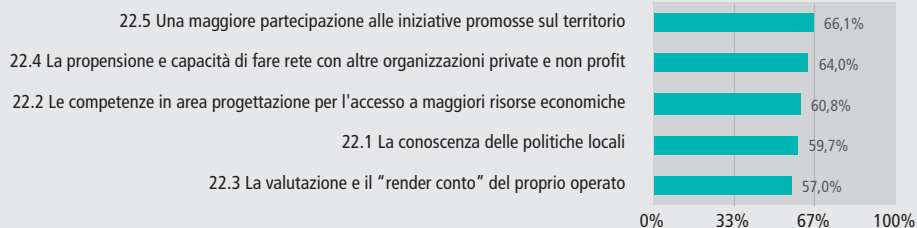
La differenza di visione tra assessori e funzionari è osservabile anche in relazione all'ipotesi di istituire organizzazioni di rappresentanza formali delle associazioni, che fa segnare punteggi molto bassi e con alta varianza (dove ad essere contrari, anche qui, sono sempre i funzionari).

6. GLI SVILUPPI DELLA PARTECIPAZIONE

6.1 I BISOGNI EMERGENTI DELLE ASSOCIAZIONI

Alla fine di questa indagine, è stato chiesto alle ODV e alle APS di pronunciarsi rispetto i bisogni che percepivano di avere a fronte del proprio coinvolgimento nei processi di partecipazione alle politiche locali. Dalle risposte emerge anzitutto che ODV e APS sentono l'urgenza di aumentare la loro presenza nelle iniziative promosse sul territorio (convegni, conferenze, seminari con un tasso di risposte elevato). C'è in effetti una grande convergenza nel valutare molto importante la necessità di presidiare meglio il territorio, partecipando a quelle iniziative che tipicamente sono utili a stabilire nuove relazioni con le associazioni: non a caso, l'area di bisogni che si trova al secondo posto è proprio quella che riguarda la capacità di fare rete tra gli organismi del terzo settore. Appare interessante sottolineare che proprio la necessità di fare rete, e di migliorare quindi l'accesso e lo scambio di informazioni, sembra essere all'origine di quella che prima è stata definita come marginalizzazione delle associazioni più piccole o dislocate in aree vallive periferiche.

GRAFICO 18: I bisogni emergenti delle associazioni: dati percentuali



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Analizzando più in profondità le risposte si osserva che sono le ODV dell'ambito Educativo formativo a manifestare bisogni maggiori delle altre, in tutte le aree indicate. Lo stesso vale per le comunità di valle più piccole, e per le associazioni che hanno un raggio d'azione che si estende al massimo al Comune di appartenenza. Similmente, in tutte le opzioni di risposta sembra essere molto rilevante l'effetto dell'ampiezza dell'organizzazione: le associazioni medio/piccole (dai 7 ai 12 membri) per esempio, riconoscono un po' su tutti gli item di aver bisogni maggiori delle altre.

Il fatto che un'organizzazione abbia esperienza di partecipazione influisce soltanto nei bisogni che riguardano la dimensione della rete (22.4): sarebbe a dire che, anche qui, chi ha partecipato sa cogliere l'utilità di queste iniziative anche per allargare la rete entro la quale opera l'organizzazione.

I bisogni relativi alla capacità di rendicontazione al territorio registrano i punteggi più bassi, associati però ad un'alta varianza (il che è indicativo di una forte divergenza sulla valutazione della loro rilevanza): sono infatti le ODV di tipo Educativo, ed in parte anche del gruppo Assistenziale, ad avanzare questo genere di bisogni (al contrario delle APS del gruppo Misto). Ancora di più si tratta di un bisogno delle associazioni delle comunità di valle più piccole.

Esiste dunque un gruppo preciso di associazioni che riconosce di vivere una condizione di bisogno in termini di risorse, competenze, dinamiche di rete e capacità di azione: anche qui sono quelle più distanti, più piccole, più delocalizzate e meno coinvolte nei processi di partecipazione.

6.2 LE INIZIATIVE CHE POSSONO FACILITARE LA PARTECIPAZIONE

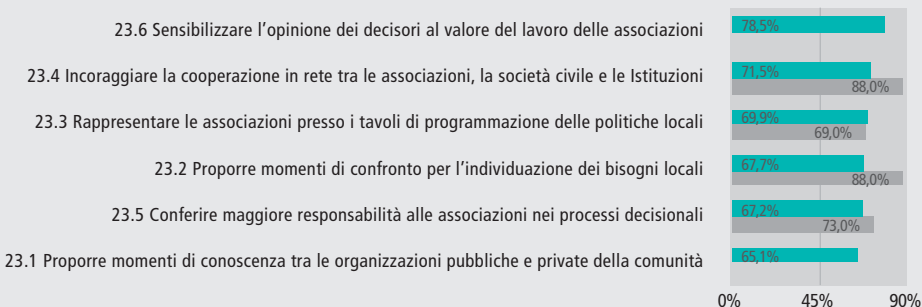
Quali possono essere dunque le iniziative più efficaci per promuovere la partecipazione delle associazioni di volontariato e di promozione sociale alla definizione delle politiche locali?

Le risposte a questa interessante serie di domande mostrano punteggi medi più alti delle domande precedenti, con varianze più normalizzate. Il dato più alto è quello relativo all'ipotesi di sensibilizzare l'opinione dei decisori politici sull'importanza del volontariato, con il 78,5% delle risposte altamente positive: agire quindi sul piano dei valori e dei principi ispiratori prima ancora che sul piano delle politiche vere e proprie.

Al secondo posto troviamo la necessità di facilitare i processi del "fare rete" tra i soggetti della società civile; le iniziative che prevedono di istituire tavoli o consulte (con un certo livello di istituzionalizzazione della relazione tra associazioni e amministrazioni locali) invece, assumono punteggi meno rilevanti per quanto abbastanza elevati, mentre la proposta di istituire momenti periodici di conoscenza tra le associazioni pubbliche e private invece pare non essere molto presa in considerazione.

Al penultimo posto vi è l'ipotesi di conferire maggiore responsabilità alle associazioni. A questo riguardo, è curioso osservare che le risposte tratteggiano un quadro in cui le associazioni si collocano in una certa posizione di passività. Il punteggio più alto viene infatti assegnato all'ipotesi di intervenire per modificare un atteggiamento generale della controparte (e non di se stessi per esempio), mentre l'opzione che punta sulla responsabilizzazione delle associazioni stesse è il penultimo in termini di punteggio.

GRAFICO 19: Iniziative per promuovere la partecipazione: percentuali di efficacia attesa da associazioni (blu) e da amministratori di CdV (grigio)



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

Approfondendo l'analisi su tutte le ipotesi descritte, a valutare come sicuramente efficaci le diverse iniziative in questione (punteggi compresi tra 7 e 10) sono quasi sempre le associazioni di ambito Assistenziale ed Educativo e formativo. Oltre a ciò va segnalato che le APS di ambito Artistico e culturale danno un punteggio maggiore nella prima opzione (che fa leva sulla sensibilizzazione della controparte), mentre quelle di tipo Misto danno credito all'ipotesi di responsabilizzare maggiormente le associazioni. Anche per questa domanda va notato che i rispondenti che operano in ambito Educativo formativo danno valori altamente al di sopra della media per tutte le opzioni di risposta del grafico, mentre, specularmente, il gruppo attivo nell'Impegno civile dimostra una certa cautela (sempre, con tutta probabilità, a causa della componente di ODV di solidarietà internazionale).

Quanto alle differenze che intercorrono tra diverse comunità di valle, anche qui si segnala una certa uniformità di risposte da parte di alcune comunità: la comunità della Val di Non, che risponde con punteggi mediamente più alti, e la comunità delle Giudicarie, che risponde con punteggi tendenzialmente più bassi (pur avendo un'ampia quota di indecisi, questa ripartizione può essere considerata senza dubbio come indicatore di giudizi non positivi).

Per quanto riguarda le altre variabili, anche la dimensione delle organizzazioni dimostra di avere una certa influenza: pare infatti che le organizzazioni di piccole e medie dimensioni ritengano le iniziative descritte mediamente più efficaci rispetto alle associazioni medio-grandi. Per quanto riguarda il raggio d'azione, le organizzazioni il cui bacino d'intervento è limitato alla CdV reputano le proposte mediamente meno efficaci delle associazioni che operano a livello comunale o provinciale (la relazione è in parte mediata dall'effetto dell'ambito di intervento, ma solo per gli organismi che operano in ambito Assistenziale). Emerge dunque dal mondo dell'associazionismo trentino una forte e chiara necessità di integrare anche le associazioni più piccole e marginali all'interno dei medesimi meccanismi utilizzati dalle associazioni più grandi e operanti in contesti di tipo urbano.

La variabile che sembra spiegare di più i livelli di valutazione dell'efficacia è il fatto di aver partecipato o meno a precedenti iniziative; e ancor di più influisce la valutazione che si ha dato alle iniziative cui si ha partecipato precedentemente: chi valuta positivamente le iniziative cui ha partecipato è sistematicamente più incline a dare fiducia all'efficacia di altri interventi proponibili. Possiamo quindi dedurre che partecipare aumenta le aspettative positive riguardo gli effetti di quelle iniziative. Non ci sono dati sufficienti per dire se valga anche l'effetto uguale e contrario.

Per quanto riguarda le risposte dei responsabili di comunità di valle (barre grigie) si rileva un ampio grado di accordo tra le diverse opzioni, e anche all'interno di ogni opzione tra i diversi rispondenti (basse varianze). Il dato più alto è quello relativo alle iniziative di incoraggiamento alla collaborazione di rete; similmente, anche le eventuali azioni finalizzate a strutturare meglio il volontariato sul territorio vengono valutate positivamente da assessori e funzionari. I momenti periodici di conoscenza tra organismi pubblici e privati della comunità invece paiono non raccogliere punteggi alti.

Il questionario ai responsabili di CdV poneva anche una specifica domanda per stabilire se e quali eventuali iniziative di partecipazione l'amministrazione avesse già in programma oppure avesse intenzione di programmare per il suo attuale mandato. Complessivamente, gli amministratori si sono espressi positivamente citando almeno una volta tutte le proposte. L'azione che viene citata maggiormente (da 25 responsabili su 26) è di promuovere delle occasioni di confronto sui problemi e sulle esigenze delle associazioni; segue con 23/26 l'istituzione di momenti in cui si possa condividere la definizione di piani strategici sulle politiche, e a ruota (21/26) la possibilità di sviluppare progetti in comune. Meno importante pare essere l'attività di organizzazione di seminari e convegni che viene probabilmente percepita come meno capace di creare interazioni e coinvolgimenti in progetti di tipo condiviso. Valga sapere che le CdV che hanno dichiarato di aver programmato maggiori interventi sono la comunità della Val di Non e della Val di Sole (hanno in programma tutte le iniziative). A conferma di un notevole coinvolgimento in queste tematiche molte CdV ne hanno programmate 4 su 5.

GRAFICO 20: Iniziative programmate dalle CdV



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

6.3 IL RUOLO CHE CI SI ASPETTA DAL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

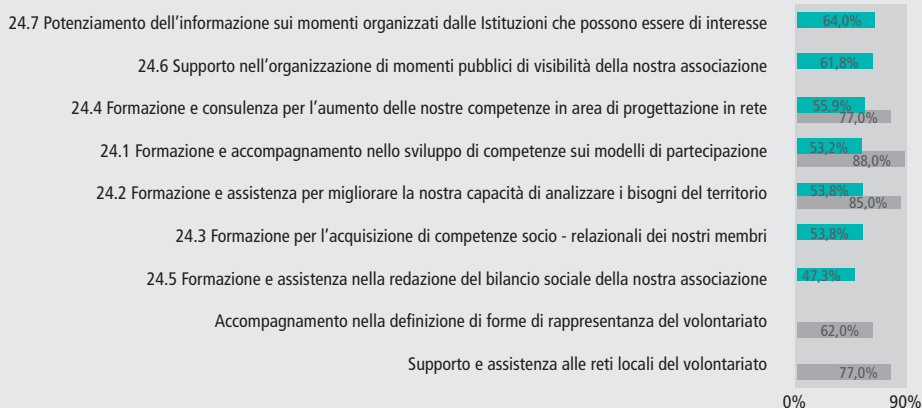
Alla luce delle strategie, delle iniziative proposte e dei bisogni espressi delle associazioni, qual é il ruolo che ci si aspetta dal Centro di Servizi per il Volontariato?

Va detto preliminarmente che in questa domanda tutte le opzioni di risposta assumono punteggi minori che delle domande precedenti; al tempo stesso la quota di indecisi non aumenta. Quindi si deduce che vi sia una valutazione non eccessivamente ottimistica dei potenziali interventi del CSV. Tuttavia, anche qui il peso di ogni opzione è da valutare non in termini assoluti ma confrontandolo con le altre risposte.

Le risposte che assumono punteggi maggiori sono quelle relative alle funzioni di informazione sulle iniziative rilevanti per il terzo settore e di potenziamento della visibilità delle organizzazioni. Pur non essendo direttamente inerenti alla partecipazione, i temi della comunicazione e dell'event management vengono dunque riconosciuti come processi strategici all'interno dei quali ci si aspetta un forte ruolo di coordinamento e di supporto diretto da parte del CSV.

Dunque il ruolo che primariamente le associazioni si aspettano dal CSV è quello di creare le condizioni utili affinché si possa in un secondo momento realizzare la partecipazione: per esempio mettendo in rete le associazioni più decentrate, sia in termini geografici, sia in termini di relazioni nella rete. Solo in un secondo momento al CSV si chiede di entrare nel merito della partecipazione, assumendo dei compiti di sostegno e formazione nell'ambito della co-progettazione (cioè di progettazione in contesti di rete – opzioni 24.4 e 24.1 – e relative competenze socio-relazionali – item 24.3).

GRAFICO 21: Il ruolo atteso del CSV: dati percentuali



Fonte: elaborazione CSV su dati provinciali 2010

La generale mancanza di informazione e condivisione delle informazioni sulle iniziative messe in essere dal CSV sembra essere percepito come un problema di primaria importanza la cui soluzione porterebbe a raggiungere l'obiettivo di una maggiore partecipazione delle associazioni meno strutturate e geograficamente più marginali. In questo senso, ci si aspetta un ruolo consulenziale nei processi di supporto alla progettazione sociale, come l'analisi dei bisogni del territorio e i processi di rendicontazione attraverso lo strumento del bilancio sociale.

Le valutazioni dei rispondenti, complessivamente, non paiono essere influenzate dalla dimensione e nemmeno dal raggio d'azione. La partecipazione a precedenti iniziative, e ancor di più una valutazione positiva di esse, è invece correlata a quasi tutte le valutazioni sulle diverse opzioni di risposta, mentre non lo è la conoscenza del CSV (ovvero, lo è in parte: quelli che non conoscono il CSV hanno le idee meno chiare in merito, dal momento che tra di essi si rilevano le quote più alte di indecisi).

Per quanto riguarda l'approfondimento analitico delle singole opzioni di risposta, coloro che ritengono positivamente efficace (punteggi compresi tra 7 e 10) un'eventuale ruolo del CSV in termini di catalizzatore delle informazioni (24.7) sono le associazioni che si occupano di Educazione e formazione, mentre l'atteggiamento di cautela che ha contraddistinto il gruppo dell'Impegno civile nelle altre domande pare essere cessato. La variabilità delle risposte per comunità di valle è piuttosto ampia e vede la comunità della Val di Non, con l'Alta Valsugana e Bersntol dare punteggi molto alti, a differenza delle comunità della Valsugana e Tesino, e delle Giudicarie, che manterranno punteggi molto bassi per tutti i

quesiti (anche se quest'ultima mostra livelli d'indecisione piuttosto alti, e dunque il dato non va interpretato necessariamente come un rifiuto).

Per quanto invece riguarda il ruolo di supporto nei momenti pubblici delle associazioni, sono le APS dell'ambito Artistico culturale a dimostrare un maggiore interesse a riguardo. Anche per questo tema le associazioni provenienti da comunità di valle diverse si esprimono in modo piuttosto eterogeneo: si segnalano valori piuttosto bassi da parte della comunità della Vallagarina, dalla comunità delle Giudicarie e soprattutto dalla comunità della Valsugana e Tesino.

Quanto al tema della formazione nei processi di potenziamento della rete, pare che le associazioni che dovrebbero essere più interessate all'argomento (quelle cioè che avevano avanzato bisogni in tal senso) non colgano la proposta: le associazioni che si esprimono con valori più bassi sono quelle dell'ambito Sanitario (che peraltro sono quelle che in misura maggiore debbono operare con associazioni di ambito diverso dal proprio, e con un raggio d'azione di comunità di valle); anche le APS operanti nell'ambito Artistico culturale danno punteggi piuttosto bassi (che sono quelle che tra tutte operano di più a livello provinciale, anche se in modo prevalentemente autonomo).

Passando alle eventuali proposte di formazione e accompagnamento nello sviluppo di competenze di coprogettazione, le quote di indecisi aumentano tra le APS, e diminuisce il giudizio delle ODV di ambito Formativo ed educativo così come quello delle APS di ambito Artistico culturale (pur facendo parte di quel gruppo che, avendo partecipato più delle altre associazioni a precedenti momenti, è portato ad esprimere giudizi mediamente più positivi anche su questo item).

Per quanto riguarda l'ipotesi di formazione sui processi di analisi dei bisogni del territorio l'ambito di attività si pone come un fattore molto rilevante nel distinguere le risposte: gli ambiti Impegno civile e Sanità danno punteggi molto bassi (probabilmente perché l'ambiente in cui operano non è soggetto a particolari trasformazioni), mentre, al contrario, sono piuttosto alti i punteggi dati dalle ODV di ambito Educativo e formativo (probabilmente in riferimento alla dimensione giovanile e familiare del contesto in cui operano).

Le proposte di formazione sulle competenze socio-relazionali vengono valutate invece in modo piuttosto univoco dalle associazioni appartenenti ad ambiti di intervento diversi: infatti, come avviene nelle precedenti risposte, il fatto di aver partecipato ad altre iniziative è rilevante, ma in questo caso lo è in maniera inversa: vale a dire che chi non ha partecipato in passato sente maggiormente l'esigenza formativa in questo senso. Lo stesso vale per le ODV che hanno dimensioni e raggio d'azione più limitati.

Per concludere, la formazione nella redazione del bilancio sociale si rivela essere una proposta poco interessante per le APS di tipo Misto e per le ODV dell'ambito Educativo. In quest'ultimo item la dimensione è piuttosto rilevante, e pone i processi di rendicontazione e comunicazione sociale come un bisogno delle organizzazioni medio grandi, sia in termini

di dimensione che di raggio d'azione.

Qual è il ruolo che invece spetterebbe al CSV secondo le amministrazioni di CdV? In relazione a questa domanda le risposte si presentano un po' più diversificate. Al primo posto ci sono le attività di formazione alle associazioni finalizzate ad affrontare meglio i processi di partecipazione; al secondo posto si sente l'esigenza che il CSV sia di aiuto alle associazioni nei processi di analisi dei bisogni del territorio; immediatamente dopo segue il tema della rete, sia in termini di formazione alle associazioni, sia in termini di supporto effettivo nel "fare rete". Vi è meno accordo, e punteggi quindi più bassi, in riferimento al ruolo di accompagnamento per la definizione di organismi di rappresentanza del volontariato¹⁸ (che, come si era visto sopra, non paiono convincere molto i funzionari delle CdV). Ad ogni modo, quello di evitare un confronto istituzionalmente troppo mediato pare un tema trasversale ad amministrazioni e associazioni, poiché sono solo alcuni particolari ambiti delle APS a sentire il bisogno di una maggiore istituzionalizzazione dei rapporti con le amministrazioni locali.

Per quanto riguarda ancora il confronto con le risposte delle associazioni, il supporto alla progettazione di rete e l'analisi dei bisogni del territorio paiono essere meno importanti per le organizzazioni di volontariato (anche se i punteggi su tutte le risposte delle associazioni sono mediamente più bassi di quelli degli amministratori).

¹⁸ Vale la pena di specificare che questo non significa che dal CSV ci si aspetta un ruolo di rappresentanza formale delle associazioni presso l'Ente Pubblico. La stessa normativa che pone in essere i Centri di Servizio per il Volontariato non fa alcun riferimento a funzioni di rappresentanza (Cfr. Art. 15, Legge 266/1991).

APPENDICE: QUESTIONARIO DI RICERCA

- | | | | |
|---|---|--|--|
| 1 | Nome dell'Associazione [non obbligatorio] | | |
| 2 | Forma giuridica [Scegliere una sola opzione] | Organizzazione di volontariato (ODV)
Associazione di promozione sociale (APS) | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 3 | Quanti sono i membri della vostra associazione (direttivo e volontari)? [Scegliere una sola opzione] | 1-6
7-12
13-20
21-50
Oltre i 51 | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 4 | Solo per le ODV: specifichi l'ambito di attività prevalente della sua associazione [Scegliere una sola opzione] | Assistenza anziani
Assistenza ammalati
Disabilità
Emarginazione
Maternità e infanzia
Patologie
Primo soccorso
Donazione sangue e organi
Protezione civile
Vigili del fuoco
Solidarietà internazionale
Formazione/Scuole materne
Giovani | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 5 | Solo per le APS: specifichi l'ambito di attività prevalente della sua associazione [Scegliere una sola opzione] | Anziani
Attività artistiche
Attività musicali
Attività ricreative
Diritti/pari opportunità
Disagio
Famiglia
Formazione
Giovani
Mutuo aiuto
Promozione del territorio
Ricerca etica spirituale
Ricerca scientifica
Sport
Tutela dei consumatori | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |

- | | | | |
|----|---|--|--|
| 6 | La vostra associazione svolge attività [Scegliere una sola opzione] | Regolarmente
Abbastanza regolarmente
Saltuariamente | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 7 | Di quale comunità di valle fa parte la vostra associazione? [Scegliere una sola opzione] | 1. Comunità territoriale di Val di Fiemme
2. Comunità di Primiero
3. Comunità Valsugana e Tesino
4. Comunità Alta Valsugana e Bersntol
5. Comunità della Valle di Cembra
6. Comunità della Val di Non
7. Comunità della Valle di Sole
8. Comunità delle Giudicarie
9. Comunità Alto Garda e Ledro
10. Comunità della Vallagarina
11. Comun general de Fascia
12. Magnifica comunità degli Altipiani Cimbri
13. Comunità Rotaliana - Konigsberg
14. Comunità della Paganella
15. Territorio Val d'Adige
16. Comunità della Valle dei Laghi | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 8 | Prevalentemente, in quale territorio opera la vostra organizzazione? [Scegliere una sola opzione] | Quartiere
Comune
Comunità di Valle
Provincia
Nazionale
Sopranazionale | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 9 | La vostra associazione in genere svolge le sue attività [Scegliere una sola opzione] | Prevalentemente in collaborazione con altre associazioni del territorio
Prevalentemente in modo autonomo | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 10 | Se collaborate con altre associazioni, in prevalenza esse di che cosa si occupano? [Scegliere una sola opzione] | Del vostro stesso ambito di intervento
Di un ambito diverso, ma che coinvolge competenze settoriali affini
Di un ambito diverso | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 11 | In base alla sua esperienza, per perseguire le finalità istituzionali della vostra associazione, quanto ritiene sia importante stabilire rapporti di collaborazione con i seguenti soggetti? [Per ogni riga indicare un punteggio da 0 a 10, dove 0 sta per "Per nulla importante" e 10 per "Assolutamente importante"] | Comune
Provincia
Comunità di Valle
Altre organizzazioni non profit
Privati/Imprese/Banche
Sindacati e associazioni di rappresentanza
Fondazioni bancarie
Scuole/enti di formazione
Azienda Sanitaria Locale
Tv e stampa provinciale
Altro (specificare) | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |
| 12 | La vostra associazione conosce il Centro Servizi per il Volontariato di Trento? (Rispondere SÌ o NO) | Sì/ No | <input type="checkbox"/> |
| 13 | Se SÌ, che tipo di rapporto intrattiene la vostra associazione con il Centro Servizi per il Volontariato di Trento? [Per ogni affermazione rispondere SÌ o NO] | Sviluppa progetti in partenariato (ideati e sviluppati congiuntamente)
Ne beneficia dei servizi di consulenza
Partecipa a seminari o corsi di formazione
Ne conosce il sito internet e la newsletter
Riceve sostegno economico per i propri progetti | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> |

- 14 La sua associazione ha partecipato a iniziative di programmazione e/o di coordinamento delle politiche locali? Si/ No (Se si è risposto NO, passare alla domanda 18)
- 15 Se sì, a quali? [Per ogni iniziativa rispondere S] o NO] Definizione di un calendario comune delle attività
 Partecipazioni a convegni e/o seminari
 Ideazione di nuove attività con la collaborazione dei soggetti locali
 Elaborazione di piani di sviluppo e condivisione di strategie
 Confronto sui problemi e le esigenze delle organizzazioni e del territorio
 Sviluppo di progetti comuni (progettazione, realizzazione, valutazione)
 Altro (specificare) _____
- 16 Le chiediamo ora di dare una valutazione personale degli effetti di queste iniziative. [Per ognuna delle seguenti affermazioni indichi un punteggio da 0 a 10 in base al suo grado di accordo, dove con 0 si intende "Per nulla d'accordo" e con 10 per "Assolutamente d'accordo"]
- Consentono di definire meglio le priorità di intervento delle politiche locali
 Consentono di utilizzare più efficacemente le risorse pubbliche
 Consentono di ideare attività innovative
 Non producono effetti positivi o rilevanti
 Sono motivo di attrito tra i soggetti coinvolti
 Vedono il soggetto organizzatore giocare un ruolo dominante
 Altro (specificare) _____
- 17 Pensi all'iniziativa più rilevante alla quale ha partecipato la sua associazione. Oltre a voi, chi altro ha partecipato? [Per ogni affermazione rispondere S] o NO]
- L'amministrazione comunale
 L'amministrazione provinciale
 Altre associazioni o enti non profit
 Scuole/enti di formazione
 Azienda Sanitaria Locale
 Altro (specificare) _____
- 18 (Solo per chi ha risposto NO alla domanda 14) Per quali motivi la sua associazione non ha partecipato a queste iniziative?[Scegliere una sola opzione]
- Non ci sono mai state opportunità di partecipare
 Le iniziative erano di nostro interesse ma si svolgevano in luoghi troppo lontani
 La partecipazione a queste iniziative non è di nostro interesse
 Queste iniziative sono di scarsa utilità
- 19 Come valuterebbe la qualità dei rapporti esistenti tra la vostra associazione e i seguenti soggetti? [Per ogni soggetto indicare un punteggio da 0 a 10, dove 0 sta per "Per nulla soddisfacenti" e 10 per "Assolutamente soddisfacenti"]
- L'amministrazione comunale
 L'amministrazione provinciale
 Altre associazioni o enti non profit
 Scuole/enti di formazione
 Azienda Sanitaria Locale
 Altro (specificare) _____
- 20 Secondo lei, quali saranno i maggiori effetti della Riforma che ha istituito le comunità di valle? [Per ognuna delle seguenti affermazioni indichi un punteggio da 0 a 10 in base al suo grado di accordo, dove con 0 si intende "Per nulla d'accordo" e con 10 per "Assolutamente d'accordo"]
- La pubblica amministrazione sarà più vicina ai bisogni della comunità
 Ci sarà una migliore valorizzazione delle risorse locali
 Ci saranno più occasioni di scambi e confronti tra soggetti pubblici/privati
 Aumenteranno i costi dell'amministrazione pubblica
 Vi saranno più risorse per l'associazionismo

- 21 Cosa potrebbe favorire la collaborazione tra la vostra associazione e la comunità di valle? [Per ogni proposta indichi un punteggio da 0 a 10, dove con 0 si intende "Per nulla efficace" e con 10 "Assolutamente efficace"]
- La disponibilità all'ascolto da parte dei loro interlocutori
L'istituzione di tavoli di lavoro comuni
L'istituzione al loro interno di una consulta delle associazioni
Il coinvolgimento diretto delle associazioni nelle attività di programmazione
Altro (specificare) _____
- 22 Al fine di cogliere le opportunità offerte dall'istituzione delle comunità di valle, quali tra le seguenti attività della vostra associazione dovrebbero migliorare? [Per ogni attività indichi un punteggio da 0 a 10, dove con 0 si intende "Per nulla" e con 10 "Moltissimo"]
- La conoscenza delle politiche locali
Le competenze in area progettazione per l'accesso a maggiori risorse economiche
La valutazione e il "render conto" del proprio operato
La propensione e capacità di fare rete con altre organizzazioni private e non profit
Una maggiore partecipazione alle iniziative promosse sul territorio
Altro (specificare) _____
- 23 In riferimento alla possibilità di aumentare la partecipazione della vostra associazione nei processi di programmazione delle politiche locali, quali tra le seguenti iniziative potrebbero essere più efficaci? [Per ogni iniziativa indichi un punteggio da 0 a 10, dove con 0 si intende "Per nulla efficace" e con 10 "Assolutamente efficace"]
- Proporre momenti periodici di conoscenza tra le organizzazioni pubbliche e private della comunità
Proporre momenti di confronto per l'individuazione dei bisogni locali
Rappresentare le associazioni presso i tavoli di programmazione delle politiche locali
Incoraggiare la collaborazione in rete e la cooperazione tra le associazioni, la società civile e le Istituzioni attraverso iniziative congiunte
Conferire maggiore responsabilità alle associazioni nei processi decisionali
Sensibilizzare l'opinione dei decisori politici al valore e all'importanza del lavoro delle associazioni al fine di suscitare una presa di coscienza
Altro (specificare) _____
- 24 Al fine di migliorare l'efficacia della partecipazione della vostra associazione nei processi di programmazione delle politiche locali, che tipo di supporto vorrebbe avere dal Centro Servizi per il Volontariato di Trento? [Per ogni possibile iniziativa indichi un punteggio da 0 a 10, dove con 0 si intende "Per nulla importante" e con 10 "Assolutamente importante"]
- Formazione e accompagnamento nello sviluppo di competenze sui modelli di partecipazione
Formazione e assistenza per migliorare la nostra capacità di analizzare i bisogni del territorio
Formazione per l'acquisizione di competenze socio - relazionali dei nostri membri utili nei processi di partecipazione
Formazione e consulenza per l'aumento delle nostre competenze in area di progettazione in rete
Formazione e assistenza nella redazione del bilancio sociale della nostra associazione
Supporto nell'organizzazione di momenti pubblici di visibilità della nostra associazione
Potenziamento dell'informazione sui momenti organizzati dalle Istituzioni che possono essere di interesse per la nostra associazioni
Altro (specificare) _____



VOLONTARIATO E COMUNITÀ DI VALLE:
IL PENSIERO DELLE ASSOCIAZIONI



Piazzetta Leonardo da Vinci, 2 - 38122 Trento
Tel. 0461.916604 - Fax 0461.390993
www.volntariatotrentino.it - info@volntariatotrentino.it